RASSEGNA STAMPA

Annali AMD: migliora la qualità dell'assistenza al diabete

Obesità in crescita nel tipo 1 ma in calo nel tipo 2, dove aumenta l'appropriatezza prescrittiva e l'utilizzo dei farmaci innovativi

Roma, 8 maggio 2025

Aggiornamento: 12 maggio 2025

Sommario

TESTATE	DATA	READERSHIP
AGENZIE		
AGENSALUTE	10/05/2025	-
ANSA SALUTE	08/05/2025	-
ADNKRONOS SALUTE	08/05/2025	-
TESTATE GENERALISTE		
IL SOLE 24 ORE.COM	08/05/2025	418.282
LA REPUBBLICA.IT	08/05/2025	464.504
LA STAMPA.IT	08/05/2025	78.932
HUFFINGTON POST.IT	08/05/2025	229.756
SALUTE.EU	08/05/2025	1.006.220
ADNKRONOS.COM	09/05/2025	633.572
IL FOGLIO.IT	09/05/2025	52.061
IL GIORNALE.IT	09/05/2025	819.818
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO.IT	09/05/2025	ND
LA SICILIA.IT	09/05/2025	90.323
ANSA.IT	08/05/2025	1.126.701
ALTO ADIGE.IT	08/05/2025	ND
GIORNALE TRENTINO.IT	08/05/2025	ND
LA SENTINELLA DEL CANAVESE.IT	08/05/2025	12.794
SPAZIO 50.IT	08/05/2025	ND
TESTATE SPECIALIZZATE		
HEALTHDESK	12/05/2025	125.000
ABOUTPHARMA.COM	08/05/2025	110.000
DOCTOR33.IT	08/05/2025	142.412
SANITA'33.IT	08/05/2025	38.000
SANITA' INFORMAZIONE.IT	08/05/2025	200.000
DOTTNET.IT	08/05/2025	250.000
TECNOMEDICINA	08/05/2025	40.000
FARMACIA VIRTUALE.IT	09/05/2025	9.340
MONDOSANITA'	08/05/2025	ND
NEWSLETTER		
DIABETOLOGIA 33	14/05/2025	30.000
ABOUTPHARMA - AP-DATE	09/05/2025	30.000
DOCTORNEWS 33	09/05/2025	177.964
FARMACIA VIRTUALE	09/05/2025	15.165
TOTALE	29	6.100.844

AGENZIE

ANSA SALUTE	Data: 08/05/2025

Diabetici sempre più vecchi grazie a cure migliori
Sale l'età media dei pazienti, criticità nelle complicanze

(ANSA) - ROMA, 08 MAG - Migliorano la qualità della vita degli italiani con il diabete e l'assistenza clinica ai malati, ma restano difficoltà nel monitoraggio di alcune complicanze comuni, come il piede diabetico e la retinopatia, e nella diffusione dei microinfusori di insulina, che ancora non supera il 20% di utilizzatori. Il miglioramento delle terapie e dell'assistenza sta comportando l'invecchiamento della popolazione diabetica e l'aumento dei 'long survivor' (soggetti con la malattia da più di 20 anni), con una quota di over 75 passata dal 34,8% a quasi il 36% per i malati di diabete di tipo 2, mentre nel diabete di tipo 1 aumentano gli over 65 (18,3%) con anche una quota di ottuagenari. Questo è il quadro che emerge dagli Annali 2024 dell'Associazione medici diabetologi (Amd), che ogni anno fotografa come viene curato e gestito il diabete nelle strutture specialistiche del nostro Paese e che ha 'censito' una popolazione di oltre 750.000 pazienti. Nel report, presentato oggi al Senato, emergono diversi trend positivi: rimane stabile la quota di pazienti che raggiungono i corretti valori di emoglobina glicata (56%), cresce quella di chi ha il colesterolo in regola, che passa dal 40,2% al 44%, e, nel diabete tipo 2, continua a diminuire la percentuale di pazienti obesi, scesa dal 36 al 35% anche grazie all'uso sempre più frequente di farmaci appropriati. È infatti aumentato in modo sostanziale l'impiego di glifozine e degli agonisti recettoriali del GLP-1 (tra cui il semaglutide), che passa dal 67,5% all'attuale 77,4%. Resta però ancora bassa la percentuale (26,5%) di chi raggiunge i corretti valori della pressione sanguigna. Per quanto riguarda il diabete gestazionale, calano le diagnosi tardive, che passano dal 14,4% della precedente rilevazione al 13,6% di quella attuale. Infine, continuano a persistere differenze nella distribuzione geografica e socio-economica della malattia, con un'incidenza maggiore nel meridione e tra gli uomini delle fasce sociali più disagiate. Il 14% di tutti i pazienti seguiti dalle diabetologie italiane è originario di Paesi extra-europei. (ANSA).

ADNKRONOS SALUTE	Data: 08/05/2025

Sanità: report diabete, migliora assistenza e qualità di vita dei pazienti
Annali Amd 2024, fotografia di come viene curata e gestita la malattia nelle strutture specialistiche del Paese

L'assistenza al diabete in Italia continua a migliorare così come la qualità di vita di chi convive con la malattia: rimane stabile la quota di pazienti che raggiunge i corretti valori di emoglobina glicata, cresce quella di chi ha il colesterolo in regola e, nel diabete tipo 2, continua a diminuire la percentuale di pazienti obesi, risultato a cui contribuisce l'impiego crescente di farmaci sempre più appropriati. Non mancano, tuttavia, aree di stallo in cui le diabetologie faticano a migliorare le loro performance: il monitoraggio del piede diabetico e della retinopatia diabetica, l'utilizzo ancora limitato dei microinfusori per il trattamento del diabete tipo 1 o la pressione alta nei pazienti con diabete tipo 2.
Sono alcuni dati emersi dagli Annali Amd 2024, fotografia aggiornata di come viene curato e gestito il diabete nelle strutture specialistiche del Paese, scattata dell'Associazione medici diabetologi. Gli Annali Amd, rilevazione con 20 anni di storia arrivata a censire una popolazione di oltre 750.000 italiani con diabete, uno dei più importanti database clinici a livello internazionale, sono stati presentati oggi al Senato, in un convegno promosso dalla senatrice Daniela Sbrollini, con il patrocinio e il supporto istituzionale degli Intergruppi parlamentari Obesità, diabete e malattie croniche non trasmissibili e prevenzione e cura delle malattie degli occhi.
"Con oltre 300 centri di diabetologia che aderiscono all'indagine, compilando una cartella clinica informatizzata, il nostro file dati è ormai di fatto un registro clinico del diabete in Italia", evidenzia Giuseppina Russo, coordinatrice nazionale annali Amd. "Oggi raccogliamo i dati dell'assistenza prestata a 48.041 persone con diabete tipo 1, a 680.122 con diabete tipo 2 (oltre 100.000 in più rispetto all'anno scorso) e a 13.785 donne con diabete in gravidanza. L'ampiezza e la rappresentatività sul territorio nazionale del progetto hanno destato l'interesse della Who che ha recentemente dedicato agli Annali un case study".
(Segue)

ADNKRONOS SALUTE	Data: 08/05/2025

Sanità: report diabete, migliora assistenza e qualità di vita dei pazienti (2)

La popolazione con diabete di tipo 1 sta invecchiando: i pazienti hanno in media quasi 49 anni, aumentano gli over65 (18,3%) con anche una quota di ottuagenari. Oltre all'età, cresce l'obesità, passata dal 13,9% della scorsa rilevazione al 14,3% di quella attuale. "Invecchiamento ed eccesso ponderale ci pongono di fronte a una sfida importante nella gestione di questi pazienti nei quali crescerà inevitabilmente il rischio di complicanze micro e macro-vascolari", sottolinea Russo. Oggi, circa il 40% del campione raggiunge l'obiettivo di cura per la pressione arteriosa, il 36,2% quello della glicata e oltre il 46% tiene sotto controllo il colesterolo (rispetto al 42,7% dell'anno precedente).Tra le complicanze croniche prevalenti nel diabete tipo 1, la prima resta la retinopatia diabetica riscontrata nel 21,8% del campione.

Anche le persone con diabete di tipo 2 visitate lo scorso anno nei centri aderenti al 'circuito Annali' sono sempre più anziane, con una quota di over75enni passata dal 34,8% a quasi il 36%. Si riduce di un ulteriore punto percentuale l'obesità, scesa dal 36 al 35%, confermando un trend di miglioramento nella gestione del peso di questi pazienti. Stabile al 56% il gruppo di chi mantiene l'emoglobina glicata sotto controllo, oltre il 44% chi ha il colesterolo in regola (rispetto al 40,2% della rilevazione precedente) ma solo il 26,5% raggiunge adeguati valori pressori. La graduale riduzione dell'obesità potrebbe spiegarsi con il sempre maggior utilizzo dei nuovi farmaci per il diabete. La malattia renale e quella cardiovascolare si confermano le complicanze croniche prevalenti nel DM2, riscontrate rispettivamente nel 50% e nel 15% dei pazienti, seguite dalla retinopatia diabetica (12%).

Per quanto riguarda il diabete gestazionale il 52,2% delle donne ha eseguito la curva glicemica in accordo con le vigenti linee guida, fra la 24esima e la 28esima settimana di gravidanza. Scende, anche se di poco, il numero di coloro che hanno ricevuto una diagnosi tardiva, dal 14,4% della precedente rilevazione al 13,6% di quella attuale. I fattori di rischio del diabete gestazionale risultati più rappresentati (tra quelli registrati) sono l'età superiore ai 35 anni (41,1%), seguita dall'obesità pregravidica e dalla familiarità per diabete pari al 13%. Dopo la diagnosi, il 61,8% delle pazienti ha adottato modifiche dello stile di vita e nella dieta, il 38,2% ha iniziato la terapia insulinica, in media dalla 28^ settimana di gestazione.

(Segue)

Sanità: report diabete, migliora assistenza e qualità di vita dei pazienti (3)

"Quelli presentati oggi sono i dati reali generati nella pratica clinica, aggiornati al 2024 e rappresentativi della qualità delle cure erogate nel nostro Paese alle persone con diabete", dichiara Riccardo Candido, presidente Amd. "Si tratta di un contributo 'evidence based' di estrema utilità per pianificare le politiche sanitarie in risposta a questa patologia, una fra quelle croniche più diffuse e invalidanti a livello globale. Un esempio concreto di come ‘sfruttare’ al meglio questi dati ci arriva dai casi del piede diabetico e della retinopatia".

Gli Annali, aggiunge Candido, "ci dicono che su queste complicanze non riusciamo a raccogliere i dati in modo puntuale. Sarebbe, quindi, utile fornire dei retinografi a tutti i centri di diabetologia per rendere più semplice e accessibile il controllo del fondo oculare nei soggetti con diabete, e realizzare un tavolo di lavoro nazionale per la gestione del piede diabetico. Si tratta di azioni concrete, da sviluppare con il contributo dei decisori politici, che possono migliorare l’assistenza ai nostri pazienti".

"Dagli Annali Amd si è sviluppata un’importante attività di ricerca clinica osservazionale, che ha generato oltre 60 articoli pubblicati su riviste internazionali e 38 monografie tematiche e Report annali", aggiunge Graziano Di Cianni, presidente di Fondazione Amd. "Abbiamo approfondito tanti aspetti chiave nella gestione del diabete, incluse le tematiche di genere, la cura del paziente anziano, l’assistenza alla popolazione migrante (che ormai rappresenta il 14% dei nostri assistiti) e l’appropriatezza nell’utilizzo dei farmaci. Presto potremo analizzare anche i tipi di diabete meno frequenti per identificare e comprendere meglio le caratteristiche di questi pazienti. La nostra banca dati, quindi, continuerà a crescere, aiutandoci a contrastare l’inerzia terapeutica e a curare sempre meglio tutte le persone con diabete. Riteniamo di avere a disposizione gli strumenti più idonei per misurarci con le nuove sfide che dovremo affrontare nei prossimi anni".

(Ram/Adnkronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
08-May-2025 18:36

AGENSALUTE	Data: 10/05/2025

agensalute

ANNALI DELLA DIABETOLOGIA. PRIMARIO GRAZIANO DI CIANNI (TOSCANA NORD OVEST) TRA I PROTAGONISTI IN SENATO

09/05/2025 | ore 15:25

Condividi:

Si è svolta ieri, nella prestigiosa sede del Senato della Repubblica, la presentazione degli Annali AMD 2024, il più ampio report nazionale sull'assistenza alle persone con diabete, curato dall'Associazione Medici Diabetologi (AMD). All'evento, promosso il patrocinio degli Intergruppi parlamentari "Obesità, diabete e malattie croniche non trasmissibili" e "Prevenzione e cura delle malattie degli occhi", ha partecipato anche **Graziano Di Cianni, presidente della Fondazione AMD e direttore della Diabetologia dell'Azienda USL Toscana nord ovest.**

Nel corso dell'incontro, il professor Di Cianni ha sottolineato il valore della grande banca dati clinica costituita dagli Annali, oggi punto di riferimento a livello internazionale per la ricerca e la programmazione sanitaria. "Dagli Annali AMD – ha dichiarato Di Cianni – si è sviluppata un'importante attività di ricerca clinica osservazionale, che ha già prodotto oltre 60 pubblicazioni scientifiche internazionali e 38 monografie tematiche. **Abbiamo esplorato temi cruciali come la gestione del paziente anziano, le differenze di genere, l'assistenza alla popolazione migrante e l'appropriatezza d'uso dei farmaci.** Siamo pronti ad ampliare l'analisi anche ai tipi di diabete meno frequenti per garantire una presa in carico sempre più personalizzata".

Il **report 2024, basato sui dati reali di oltre 750.000 persone con diabete seguite in più di 300 centri specialistici italiani,** mostra segnali di miglioramento nella qualità dell'assistenza: crescono i pazienti con colesterolo sotto controllo e si riduce l'obesità tra le persone con diabete tipo 2. Restano tuttavia alcune criticità, come il monitoraggio del piede diabetico e della retinopatia, o l'utilizzo ancora contenuto dei microinfusori nel diabete tipo 1.

"La nostra banca dati – ha aggiunto Di Cianni – rappresenta uno strumento strategico per contrastare l'inerzia terapeutica e orientare le politiche sanitarie. Abbiamo oggi gli strumenti per affrontare con efficacia le nuove sfide del diabete nei prossimi anni".

La presenza del primario Di Cianni all'evento conferma **l'impegno dell'Azienda USL Toscana nord ovest nella promozione di una sanità basata su dati concreti e sull'innovazione nella cura delle patologie croniche**.

agensalute
faropress
network

TESTATE LAICHE

IL SOLE 24 ORE

Data: 08/05/2025

Servizio | Annali Amd 2024

Il volto del diabete in Italia: più anziani, più migranti, più cure su misura

I dati raccolti su oltre 750mila italiani confermano un trend positivo nella qualità dell'assistenza, ma resta necessario un impegno più forte su monitoraggio e prevenzione

di Francesca Cerati

8 maggio 2025

I punti chiave

- I microinfusori restano poco diffusi
- Più innovazione terapeutica nel tipo 2: cala l'obesità
- Diabete gestazionale: diagnosi tardive e obesità pregravidica
- Cresce il peso della popolazione migrante
- Le criticità: piede diabetico e retinopatia ancora poco monitorati
- Un modello di sanità basato sui dati

2' di lettura

L'assistenza al diabete in Italia è in miglioramento. È quanto emerge dagli Annali Amd 2024, il più ampio e longevo database clinico sul diabete nel nostro Paese, con oltre 750.000 pazienti censiti. A fotografare lo stato dell'arte dell'assistenza diabetologica, la consueta pubblicazione curata dall'Associazione medici diabetologi (Amd), presentata oggi in Senato. I dati rivelano miglioramenti significativi, soprattutto nel diabete di tipo 2 (Dm2), grazie a una maggiore appropriatezza nell'uso dei farmaci e a una riduzione dell'obesità. Ma non mancano le criticità: obesità in aumento e invecchiamento nel diabete tipo 1 (Dm1), microinfusori ancora poco usati, complicanze non monitorate a sufficienza.

«Oggi abbiamo una vera mappa della cura del diabete in Italia - afferma Giuseppina Russo, coordinatrice nazionale del progetto -. E i dati dimostrano che le cure stanno migliorando, anche se restano margini di crescita».

I microinfusori restano poco diffusi

Secondo il report, solo il 36% dei pazienti con Dm1 e il 56% di quelli con Dm2 raggiungono l'obiettivo per l'emoglobina glicata (≤7%). Meglio il controllo del colesterolo, salito al 46% nei pazienti Dm1 (dal 42,7% dell'anno scorso) e al 44% nei Dm2 (dal 40,2%).

Più innovazione terapeutica nel tipo 2: cala l'obesità

Nel diabete di tipo 2 la situazione appare più incoraggiante: cala l'obesità (dal 36% al 35%), a fronte di un aumento deciso nell'utilizzo di farmaci innovativi, come gliflozine e agonisti del Glp-1, oggi impiegati nel 77,4% dei pazienti (+10% rispetto all'anno scorso). Stabile l'uso della metformina (70%) e dell'insulina (32%). Tuttavia, solo il 26,5% raggiunge i target pressori.
Tra le complicanze più comuni nel tipo 2: malattia renale (50%), cardiovascolare (15%) e retinopatia (12%).

Diabete gestazionale: diagnosi tardive e obesità pregravidica

Le donne con diabete gestazionale (Gdm) sono sempre più spesso over 35 (41%) e affette da obesità pregravidica (25,6%). Una su sette (13,6%) riceve ancora una diagnosi tardiva, oltre la 28ª settimana. Dopo la diagnosi, quasi 4 donne su 10 iniziano una terapia insulinica.

Cresce il peso della popolazione migrante

Un dato interessante riguarda la composizione della popolazione seguita: il 14% dei pazienti proviene da Paesi extra-europei, una quota destinata a crescere e che pone nuove sfide di inclusività e personalizzazione delle cure.

Le criticità: piede diabetico e retinopatia ancora poco monitorati

Resta bassa l'aderenza agli screening per piede diabetico e retinopatia, complicanze che rischiano di essere trascurate. «Servono strumenti diagnostici accessibili come retinografi in ogni centro» propone il presidente Amd, Riccardo Candido, che chiede anche un tavolo nazionale sul piede diabetico -. Questi sono i dati reali generati nella pratica clinica, aggiornati al 2024 e rappresentativi della qualità delle cure erogate nel nostro Paese alle persone con diabete. Si tratta di un contributo "evidence based" di estrema utilità per pianificare le politiche sanitarie in risposta a questa patologia».

Un modello di sanità basato sui dati

Il database Amd, oggi connesso a oltre 300 centri e fonte di decine di pubblicazioni scientifiche, è ormai un modello riconosciuto anche a livello internazionale, come testimoniato da un recente case study dell'Oms.

«Abbiamo gli strumenti per affrontare le sfide future", conclude Graziano Di Cianni, presidente della Fondazione Amd -. Ma serve una governance che trasformi i dati in decisioni politiche concrete».

Riproduzione riservata ©

LA REPUBBLICA

Data: 08/05/2025

Diabete, la fotografia italiana della malattia da 300 centri specialistici

Copyright Maskot Bildbyrå

Pubblicati gli annali Amd con i dati reali di 750mila pazienti. I risultati? L'assistenza migliora ma resta molto da fare

Redazione Salute

08 MAGGIO 2025 AGGIORNATO 09 MAGGIO 2025 ALLE 11:32

3 MINUTI DI LETTURA

Come vengono gestiti in Italia i malati di diabete? Come vengono curati, quanti sono, quanti maschi e quante femmine, da quanto sono malati, quanti utilizzano farmaci innovativi e dispositivi tecnologici? I numeri non solo aiutano a capire meglio, ma sono indispensabili per la programmazione sanitaria, per capire dove investire e dove ci sono ancora margini per migliorare l'assistenza a pazienti con una patologia cronica che può essere molto invalidante e costosa per il Sistema sanitario. Partiamo dai numeri complessivi del nostro Paese: la stima è di circa 4 milioni di malati, il 10% ha il diabete di tipo 1, la quota restante il diabete di tipo 2.

Una fotografia più dettagliata la offrono ogni anno da 20 anni – grazie ai dati di 300 diabetologie – gli annali AMD (Associazione Medici Diabetologi), un database importante e riferimento imprescindibile per chi si occupa della malattia e dell'universo diabete. Quest'anno i risultati del 2024 – presentati oggi al Senato - arrivano dai 750mila pazienti esaminati e raccontano una realtà in parziale miglioramento, con ancora alcune zone d'ombra.

Partiamo dalle buone notizie: la qualità dell'assistenza migliora e con essa molti dei valori considerati spia di un buon controllo della malattia. L'emoglobina glicata – che riflette i parametri medi della glicemia degli 2-3 mesi, ed è quindi esame fondamentale per valutare l'andamento della malattia - è stabile e ottimale per il 36% delle persone con diabete tipo 1 (DMI) e per il 56% di quelle con diabete tipo 2 (DM2) e tutti hanno un miglior controllo anche del colesterolo anche se aumenta l'ipertensione nei pazienti con diabete 2.

Obesità, tecnologia e complicanze

Capitolo obesità: aumenta nei pazienti tipo 1 e diminuisce nel tipo 2, grazie anche a un maggior ricorso ai farmaci innovativi, in crescita prescrittiva del 10% rispetto all'anno precedente, che – oltre a regolare la glicemia – consentono anche una notevole riduzione di peso tanto da essere utilizzati anche solo per dimagrire da persone non diabetiche.

Ma ci sono ancora molte criticità: fra i pazienti con diabete 1, per esempio, i microinfusori sono utilizzati solo dal 20% e, sempre in questi pazienti, il peso eccessivo e l'invecchiamento progressivo comportano rischi in crescita di complicanze micro e macrovascolari. Non a caso le diabetologie faticano a migliorare i loro risultati nel monitoraggio del piede diabetico e della retinopatia diabetica.

Diabete 1: i pazienti invecchiano

La popolazione con diabete di tipo 1 sta invecchiando: i pazienti hanno in media quasi 49 anni, aumentano gli over65 (18,3%) e c'è una quota di ottuagenari. Oltre all'età, cresce l'obesità, passata dal 13,9% della scorsa rilevazione al **14,3%** di quella attuale. Oggi, circa il 40% del campione raggiunge l'obiettivo di cura per la pressione arteriosa, il 36,2% quello della glicata (?7,0%) e oltre il 46% tiene sotto controllo il colesterolo (rispetto al 42,7% dell'anno precedente).

Per quanto riguarda le terapie, prevale l'impiego di insulina basale di seconda generazione (89,6%); il 19,1% dei pazienti utilizza un microinfusore (percentuale ritenuta ancora troppo bassa che sarà oggetto di una specifica valutazione), il 48% è in terapia ipolipemizzante e il 30% è trattato con antipertensivi. Tra le complicanze croniche prevalenti nel diabete tipo 1, la prima resta la retinopatia diabetica riscontrata nel 21,8% del campione.

Diabete di tipo 2

Anche le persone con diabete di tipo 2 visitate lo scorso anno nei centri aderenti al circuito Annali sono sempre più anziane, con una quota di over75enni passata dal 34,8% a quasi il 36%. Si riduce di un ulteriore punto percentuale l'obesità, scesa dal 36 al 35%, confermando un trend di miglioramento nella gestione del peso di questi pazienti. Stabile al 56% il gruppo di chi mantiene l'emoglobina glicata sotto controllo, oltre il 44% chi ha il colesterolo in regola (rispetto al 40,2% della rilevazione precedente) ma solo il 26,5% raggiunge adeguati valori pressori.

I nuovi farmaci

La graduale riduzione dell'obesità potrebbe spiegarsi con il sempre maggior utilizzo dei nuovi farmaci per il diabete, glifozine e agonisti recettoriali del GLP-1, che insieme sono cresciuti in modo sostanziale passando da un impiego precedente nei pazienti del 67,5% all'attuale del 77,4%. La metformina resta stabile, prescritta a circa il 70% del campione, così come l'insulina (32%), i farmaci ipolipemizzanti e antiipertensivi, assunti dai due terzi. La malattia renale e quella cardiovascolare si confermano le complicanze croniche prevalenti nel DM2, riscontrate rispettivamente nel 50% e nel 15% dei pazienti, seguite dalla retinopatia diabetica (12%).

Diabete gestazionale

Il 52,2% delle donne con GDM ha eseguito la curva glicemica secondo linee guida, fra 24 e 28 settimane di gravidanza. Scende, anche se di poco, il numero di coloro che hanno ricevuto una diagnosi tardiva, dal 14,4% della precedente rilevazione al 13,6% di quella attuale. I fattori di rischio del diabete gestazionale risultati più rappresentati (tra quelli registrati) sono l'età superiore ai 35 anni (41,1%), seguita dall'obesità pregravidica (25,6%, di cui il 2,7% con indice di massa corporea > 40) e dalla familiarità per diabete pari al 13%. Dopo la diagnosi, il 61,8% delle pazienti ha adottato modifiche dello stile di vita e nella dieta, il 38,2% ha iniziato la terapia insulinica, in media dalla 28esima settimana di gestazione.

LA REPUBBLICA	Data: 08/05/2025

I dati della popolazione reale

"Questi sono i dati reali generati nella pratica clinica, aggiornati al 2024 e rappresentativi della qualità delle cure erogate nel nostro Paese alle persone con diabete", spiega **Riccardo Candido**, Presidente AMD. "Si tratta di un contributo 'evidence based' di estrema utilità per pianificare le politiche sanitarie in risposta a questa patologia, una fra quelle croniche più diffuse e invalidanti a livello globale. Un esempio concreto di come 'sfruttare' al meglio questi dati ci arriva dai casi del piede diabetico e della retinopatia. Gli Annali ci dicono che su queste complicanze non riusciamo a raccogliere i dati in modo puntuale. Sarebbe, quindi, utile fornire dei retinografi a tutti i centri di diabetologia per rendere più semplice e accessibile il controllo del fondo oculare nei soggetti con diabete, e realizzare un tavolo di lavoro nazionale per la gestione del piede diabetico. Si tratta di azioni concrete, da sviluppare con il contributo dei decisori politici, che possono migliorare l'assistenza ai nostri pazienti".

Argomenti

diabete

LA STAMPA	Data: 08/05/2025

Diabete, la fotografia italiana della malattia da 300 centri specialistici

Redazione Salute

Pubblicati gli annali Amd con i dati reali di 750mila pazienti. I risultati? L'assistenza migliora ma resta molto da fare

08 Maggio 2025 Aggiornato 09 Maggio 2025 alle 11:32

Come vengono gestiti in Italia i malati di diabete? Come vengono curati, quanti sono, quanti maschi e quante femmine, da quanto sono malati, quanti utilizzano farmaci innovativi e dispositivi tecnologici? I numeri non solo aiutano a capire meglio, ma sono indispensabili per la programmazione sanitaria, per capire dove investire e dove ci sono ancora margini per migliorare l'assistenza a pazienti con una patologia cronica che può essere molto invalidante e costosa per il Sistema sanitario. Partiamo dai numeri complessivi del nostro Paese: la stima è di circa 4 milioni di malati, il 10% ha il diabete di tipo 1, la quota restante il diabete di tipo 2.

Una fotografia più dettagliata la offrono ogni anno da 20 anni – grazie ai dati di 300 diabetologie – gli annali AMD (Associazione Medici Diabetologi), un database importante e riferimento imprescindibile per chi si occupa della malattia e dell'universo diabete. Quest'anno i risultati del 2024 – presentati oggi al Senato - arrivano dai 750mila pazienti esaminati e raccontano una realtà in parziale miglioramento, con ancora alcune zone d'ombra.

Partiamo dalle buone notizie: la qualità dell'assistenza migliora e con essa molti dei valori considerati spia di un buon controllo della malattia. L'emoglobina glicata – che riflette i parametri medi della glicemia degli 2-3 mesi, ed è quindi esame fondamentale per valutare l'andamento della malattia - è stabile e ottimale per il 36% delle persone con diabete tipo 1 (DM1) e per il 56% di quelle con diabete tipo 2 (DM2) e tutti hanno un miglior controllo anche del colesterolo anche se aumenta l'ipertensione nei pazienti con diabete 2.

Obesità, tecnologia e complicanze

Capitolo obesità: aumenta nei pazienti tipo 1 e diminuisce nel tipo 2, grazie anche a un maggior ricorso ai farmaci innovativi, in crescita prescrittiva del 10% rispetto all'anno precedente, che – oltre a regolare la glicemia – consentono anche una notevole riduzione di peso tanto da essere utilizzati anche solo per dimagrire da persone non diabetiche.

Ma ci sono ancora molte criticità: fra i pazienti con diabete 1, per esempio, i microinfusori sono utilizzati solo dal 20% e, sempre in questi pazienti, il peso eccessivo e l'invecchiamento progressivo comportano rischi in crescita di complicanze micro e macrovascolari. Non a caso le diabetologie faticano a migliorare i loro risultati nel monitoraggio del piede diabetico e della retinopatia diabetica.

LA STAMPA	Data: 08/05/2025

Diabete 1: i pazienti invecchiano

La popolazione con diabete di tipo 1 sta invecchiando: i pazienti hanno in media quasi 49 anni, aumentano gli over65 (18,3%) e c'è una quota di ottuagenari. Oltre all'età, cresce l'obesità, passata dal 13,9% della scorsa rilevazione al **14,3%** di quella attuale. Oggi, circa il 40% del campione raggiunge l'obiettivo di cura per la pressione arteriosa, il 36,2% quello della glicata (?7,0%) e oltre il 46% tiene sotto controllo il colesterolo (rispetto al 42,7% dell'anno precedente).

Per quanto riguarda le terapie, prevale l'impiego di insulina basale di seconda generazione (89,6%); il 19,1% dei pazienti utilizza un microinfusore (percentuale ritenuta ancora troppo bassa che sarà oggetto di una specifica valutazione), il 48% è in terapia ipolipemizzante e il 30% è trattato con antipertensivi. Tra le complicanze croniche prevalenti nel diabete tipo 1, la prima resta la retinopatia diabetica riscontrata nel 21,8% del campione.

Diabete di tipo 2

Anche le persone con diabete di tipo 2 visitate lo scorso anno nei centri aderenti al circuito Annali sono sempre più anziane, con una quota di over75enni passata dal 34,8% a quasi il 36%. Si riduce di un ulteriore punto percentuale l'obesità, scesa dal 36 al 35%, confermando un trend di miglioramento nella gestione del peso di questi pazienti. Stabile al 56% il gruppo di chi mantiene l'emoglobina glicata sotto controllo, oltre il 44% chi ha il colesterolo in regola (rispetto al 40,2% della rilevazione precedente) ma solo il 26,5% raggiunge adeguati valori pressori.

I nuovi farmaci

La graduale riduzione dell'obesità potrebbe spiegarsi con il sempre maggior utilizzo dei nuovi farmaci per il diabete, glifozine e agonisti recettoriali del GLP-1, che insieme sono cresciuti in modo sostanziale passando da un impiego precedente nei pazienti del 67,5% all'attuale del 77,4%. La metformina resta stabile, prescritta a circa il 70% del campione, così come l'insulina (32%), i farmaci ipolipemizzanti e antiipertensivi, assunti dai due terzi. La malattia renale e quella cardiovascolare si confermano le complicanze croniche prevalenti nel DM2, riscontrate rispettivamente nel 50% e nel 15% dei pazienti, seguite dalla retinopatia diabetica (12%).

Diabete gestazionale

Il 52,2% delle donne con GDM ha eseguito la curva glicemica secondo linee guida, fra 24 e 28 settimane di gravidanza. Scende, anche se di poco, il numero di coloro che hanno ricevuto una diagnosi tardiva, dal 14,4% della precedente rilevazione al 13,6% di quella attuale. I fattori di rischio del diabete gestazionale risultati più rappresentati (tra quelli registrati) sono l'età superiore ai 35 anni (41,1%), seguita dall'obesità pregravidica (25,6%, di cui il 2,7% con indice di massa corporea > 40) e dalla familiarità per diabete pari al 13%. Dopo la diagnosi, il 61,8% delle pazienti ha adottato modifiche dello stile di vita e nella dieta, il 38,2% ha iniziato la terapia insulinica, in media dalla 28esima settimana di gestazione.

LA STAMPA	Data: 08/05/2025

I dati della popolazione reale

"Questi sono i dati reali generati nella pratica clinica, aggiornati al 2024 e rappresentativi della qualità delle cure erogate nel nostro Paese alle persone con diabete", spiega **Riccardo Candido**, Presidente AMD. "Si tratta di un contributo 'evidence based' di estrema utilità per pianificare le politiche sanitarie in risposta a questa patologia, una fra quelle croniche più diffuse e invalidanti a livello globale. Un esempio concreto di come 'sfruttare' al meglio questi dati ci arriva dai casi del piede diabetico e della retinopatia. Gli Annali ci dicono che su queste complicanze non riusciamo a raccogliere i dati in modo puntuale. Sarebbe, quindi, utile fornire dei retinografi a tutti i centri di diabetologia per rendere più semplice e accessibile il controllo del fondo oculare nei soggetti con diabete, e realizzare un tavolo di lavoro nazionale per la gestione del piede diabetico. Si tratta di azioni concrete, da sviluppare con il contributo dei decisori politici, che possono migliorare l'assistenza ai nostri pazienti".

Argomenti

diabete

HUFFINGTON POST	Data: 08/05/2025

Diabete, la fotografia italiana della malattia da 300 centri specialistici

/ Redazione Salute

Pubblicati gli annali Amd con i dati reali di 750mila pazienti. I risultati? L'assistenza migliora ma resta molto da fare

08 MAGGIO 2025 AGGIORNATO 09 MAGGIO 2025 ALLE 11:32

Come vengono gestiti in Italia i malati di diabete? Come vengono curati, quanti sono, quanti maschi e quante femmine, da quanto sono malati, quanti utilizzano farmaci innovativi e dispositivi tecnologici? I numeri non solo aiutano a capire meglio, ma sono indispensabili per la programmazione sanitaria, per capire dove investire e dove ci sono ancora margini per migliorare l'assistenza a pazienti con una patologia cronica che può essere molto invalidante e costosa per il Sistema sanitario. Partiamo dai numeri complessivi del nostro Paese: la stima è di circa 4 milioni di malati, il 10% ha il diabete di tipo 1, la quota restante il diabete di tipo 2.

Una fotografia più dettagliata la offrono ogni anno da 20 anni – grazie ai dati di 300 diabetologie – gli annali AMD (Associazione Medici Diabetologi), un database importante e riferimento imprescindibile per chi si occupa della malattia e dell'universo diabete. Quest'anno i risultati del 2024 – presentati oggi al Senato - arrivano dai 750mila pazienti esaminati e raccontano una realtà in parziale miglioramento, con ancora alcune zone d'ombra.

Partiamo dalle buone notizie: la qualità dell'assistenza migliora e con essa molti dei valori considerati spia di un buon controllo della malattia. L'emoglobina glicata – che riflette i parametri medi della glicemia degli 2-3 mesi, ed è quindi esame fondamentale per valutare l'andamento della malattia - è stabile e ottimale per il 36% delle persone con diabete tipo 1 (DM1) e per il 56% di quelle con diabete tipo 2 (DM2) e tutti hanno un miglior controllo anche del colesterolo anche se aumenta l'ipertensione nei pazienti con diabete 2.

Obesità, tecnologia e complicanze

Capitolo obesità: aumenta nei pazienti tipo 1 e diminuisce nel tipo 2, grazie anche a un maggior ricorso ai farmaci innovativi, in crescita prescrittiva del 10% rispetto all'anno precedente, che – oltre a regolare la glicemia – consentono anche una notevole riduzione di peso tanto da essere utilizzati anche solo per dimagrire da persone non diabetiche.

Ma ci sono ancora molte criticità: fra i pazienti con diabete 1, per esempio, i microinfusori sono utilizzati solo dal 20% e, sempre in questi pazienti, il peso eccessivo e l'invecchiamento progressivo comportano rischi in crescita di complicanze micro e macrovascolari. Non a caso le diabetologie faticano a migliorare i loro risultati nel monitoraggio del piede diabetico e della retinopatia diabetica.

HUFFINGTON POST	Data: 08/05/2025

Diabete 1: i pazienti invecchiano

La popolazione con diabete di tipo 1 sta invecchiando: i pazienti hanno in media quasi 49 anni, aumentano gli over65 (18,3%) e c'è una quota di ottuagenari. Oltre all'età, cresce l'obesità, passata dal 13,9% della scorsa rilevazione al **14,3%** di quella attuale. Oggi, circa il 40% del campione raggiunge l'obiettivo di cura per la pressione arteriosa, il 36,2% quello della glicata (?7,0%) e oltre il 46% tiene sotto controllo il colesterolo (rispetto al 42,7% dell'anno precedente).

Per quanto riguarda le terapie, prevale l'impiego di insulina basale di seconda generazione (89,6%); il 19,1% dei pazienti utilizza un microinfusore (percentuale ritenuta ancora troppo bassa che sarà oggetto di una specifica valutazione), il 48% è in terapia ipolipemizzante e il 30% è trattato con antipertensivi. Tra le complicanze croniche prevalenti nel diabete tipo 1, la prima resta la retinopatia diabetica riscontrata nel 21,8% del campione.

Diabete di tipo 2

Anche le persone con diabete di tipo 2 visitate lo scorso anno nei centri aderenti al circuito Annali sono sempre più anziane, con una quota di over75enni passata dal 34,8% a quasi il 36%. Si riduce di un ulteriore punto percentuale l'obesità, scesa dal 36 al 35%, confermando un trend di miglioramento nella gestione del peso di questi pazienti. Stabile al 56% il gruppo di chi mantiene l'emoglobina glicata sotto controllo, oltre il 44% chi ha il colesterolo in regola (rispetto al 40,2% della rilevazione precedente) ma solo il 26,5% raggiunge adeguati valori pressori.

I nuovi farmaci

La graduale riduzione dell'obesità potrebbe spiegarsi con il sempre maggior utilizzo dei nuovi farmaci per il diabete, glifozine e agonisti recettoriali del GLP-1, che insieme sono cresciuti in modo sostanziale passando da un impiego precedente nei pazienti del 67,5% all'attuale del 77,4%. La metformina resta stabile, prescritta a circa il 70% del campione, così come l'insulina (32%), i farmaci ipolipemizzanti e antiipertensivi, assunti dai due terzi. La malattia renale e quella cardiovascolare si confermano le complicanze croniche prevalenti nel DM2, riscontrate rispettivamente nel 50% e nel 15% dei pazienti, seguite dalla retinopatia diabetica (12%).

Diabete gestazionale

Il 52,2% delle donne con GDM ha eseguito la curva glicemica secondo linee guida, fra 24 e 28 settimane di gravidanza. Scende, anche se di poco, il numero di coloro che hanno ricevuto una diagnosi tardiva, dal 14,4% della precedente rilevazione al 13,6% di quella attuale. I fattori di rischio del diabete gestazionale risultati più rappresentati (tra quelli registrati) sono l'età superiore ai 35 anni (41,1%), seguita dall'obesità pregravidica (25,6%, di cui il 2,7% con indice di massa corporea > 40) e dalla familiarità per diabete pari al 13%. Dopo la diagnosi, il 61,8% delle pazienti ha adottato modifiche dello stile di vita e nella dieta, il 38,2% ha iniziato la terapia insulinica, in media dalla 28esima settimana di gestazione.

I dati della popolazione reale

"Questi sono i dati reali generati nella pratica clinica, aggiornati al 2024 e rappresentativi della qualità delle cure erogate nel nostro Paese alle persone con diabete", spiega **Riccardo Candido**, Presidente AMD. "Si tratta di un contributo 'evidence based' di estrema utilità per pianificare le politiche sanitarie in risposta a questa patologia, una fra quelle croniche più diffuse e invalidanti a livello globale. Un esempio concreto di come 'sfruttare' al meglio questi dati ci arriva dai casi del piede diabetico e della retinopatia. Gli Annali ci dicono che su queste complicanze non riusciamo a raccogliere i dati in modo puntuale. Sarebbe, quindi, utile fornire dei retinografi a tutti i centri di diabetologia per rendere più semplice e accessibile il controllo del fondo oculare nei soggetti con diabete, e realizzare un tavolo di lavoro nazionale per la gestione del piede diabetico. Si tratta di azioni concrete, da sviluppare con il contributo dei decisori politici, che possono migliorare l'assistenza ai nostri pazienti".

Argomenti

diabete

SALUTE.EU	Data: 08/05/2025

Diabete, la fotografia italiana della malattia da 300 centri specialistici

Copyright Maskot Bildbyrå

REDAZIONE SALUTE

Pubblicati gli annali Amd con i dati reali di 750mila pazienti. I risultati? L'assistenza migliora ma resta molto da fare

08 MAGGIO 2025 AGGIORNATO 09 MAGGIO 2025 ALLE 11:32

3 MINUTI DI LETTURA

Come vengono gestiti in Italia i malati di diabete? Come vengono curati, quanti sono, quanti maschi e quante femmine, da quanto sono malati, quanti utilizzano farmaci innovativi e dispositivi tecnologici? I numeri non solo aiutano a capire meglio, ma sono indispensabili per la programmazione sanitaria, per capire dove investire e dove ci sono ancora margini per migliorare l'assistenza a pazienti con una patologia cronica che può essere molto invalidante e costosa per il Sistema sanitario. Partiamo dai numeri complessivi del nostro Paese: la stima è di circa 4 milioni di malati, il 10% ha il diabete di tipo 1, la quota restante il diabete di tipo 2.

Una fotografia più dettagliata la offrono ogni anno da 20 anni – grazie ai dati di 300 diabetologie – gli annali AMD (Associazione Medici Diabetologi), un database importante e riferimento imprescindibile per chi si occupa della malattia e dell'universo diabete. Quest'anno i risultati del 2024 – presentati oggi al Senato - arrivano dai 750mila pazienti esaminati e raccontano una realtà in parziale miglioramento, con ancora alcune zone d'ombra.

Partiamo dalle buone notizie: la qualità dell'assistenza migliora e con essa molti dei valori considerati spia di un buon controllo della malattia. L'emoglobina glicata – che riflette i parametri medi della glicemia degli 2-3 mesi, ed è quindi esame fondamentale per valutare l'andamento della malattia - è stabile e ottimale per il 36% delle persone con diabete tipo 1 (DM1) e per il 56% di quelle con diabete tipo 2 (DM2) e tutti hanno un miglior controllo anche del colesterolo anche se aumenta l'ipertensione nei pazienti con diabete 2.

Obesità, tecnologia e complicanze

Capitolo obesità: aumenta nei pazienti tipo 1 e diminuisce nel tipo 2, grazie anche a un maggior ricorso ai farmaci innovativi, in crescita prescrittiva del 10% rispetto all'anno precedente, che – oltre a regolare la glicemia – consentono anche una notevole riduzione di peso tanto da essere utilizzati anche solo per dimagrire da persone non diabetiche.

Ma ci sono ancora molte criticità: fra i pazienti con diabete 1, per esempio, i microinfusori sono utilizzati solo dal 20% e, sempre in questi pazienti, il peso eccessivo e l'invecchiamento progressivo comportano rischi in crescita di complicanze micro e macrovascolari. Non a caso le diabetologie faticano a migliorare i loro risultati nel monitoraggio del piede diabetico e della retinopatia diabetica.

Diabete 1: i pazienti invecchiano

La popolazione con diabete di tipo 1 sta invecchiando: i pazienti hanno in media quasi 49 anni, aumentano gli over65 (18,3%) e c'è una quota di ottuagenari. Oltre all'età, cresce l'obesità, passata dal 13,9% della scorsa rilevazione al 14,3% di quella attuale. Oggi, circa il 40% del campione raggiunge l'obiettivo di cura per la pressione arteriosa, il 36,2% quello della glicata (? 7,0%) e oltre il 46% tiene sotto controllo il colesterolo (rispetto al 42,7% dell'anno precedente).

Per quanto riguarda le terapie, prevale l'impiego di insulina basale di seconda generazione (89,6%); il 19,1% dei pazienti utilizza un microinfusore (percentuale ritenuta ancora troppo bassa che sarà oggetto di una specifica valutazione), il 48% è in terapia ipolipemizzante e il 30% è trattato con antipertensivi. Tra le complicanze croniche prevalenti nel diabete tipo 1, la prima resta la retinopatia diabetica riscontrata nel 21,8% del campione.

Diabete di tipo 2

Anche le persone con diabete di tipo 2 visitate lo scorso anno nei centri aderenti al circuito Annali sono sempre più anziane, con una quota di over75enni passata dal 34,8% a quasi il 36%. Si riduce di un ulteriore punto percentuale l'obesità, scesa dal 36 al 35%, confermando un trend di miglioramento nella gestione del peso di questi pazienti. Stabile al 56% il gruppo di chi mantiene l'emoglobina glicata sotto controllo, oltre il 44% chi ha il colesterolo in regola (rispetto al 40,2% della rilevazione precedente) ma solo il 26,5% raggiunge adeguati valori pressori.

I nuovi farmaci

La graduale riduzione dell'obesità potrebbe spiegarsi con il sempre maggior utilizzo dei nuovi farmaci per il diabete, glifozine e agonisti recettoriali del GLP-1, che insieme sono cresciuti in modo sostanziale passando da un impiego precedente nei pazienti del 67,5% all'attuale del 77,4%. La metformina resta stabile, prescritta a circa il 70% del campione, così come l'insulina (32%), i farmaci ipolipemizzanti e antiipertensivi, assunti dai due terzi. La malattia renale e quella cardiovascolare si confermano le complicanze croniche prevalenti nel DM2, riscontrate rispettivamente nel 50% e nel 15% dei pazienti, seguite dalla retinopatia diabetica (12%).

Diabete gestazionale

Il 52,2% delle donne con GDM ha eseguito la curva glicemica secondo linee guida, fra 24 e 28 settimane di gravidanza. Scende, anche se di poco, il numero di coloro che hanno ricevuto una diagnosi tardiva, dal 14,4% della precedente rilevazione al 13,6% di quella attuale. I fattori di rischio del diabete gestazionale risultati più rappresentati (tra quelli registrati) sono l'età superiore ai 35 anni (41,1%), seguita dall'obesità pregravidica (25,6%, di cui il 2,7% con indice di massa corporea > 40) e dalla familiarità per diabete pari al 13%. Dopo la diagnosi, il 61,8% delle pazienti ha adottato modifiche dello stile di vita e nella dieta, il 38,2% ha iniziato la terapia insulinica, in media dalla 28esima settimana di gestazione.

I dati della popolazione reale

"Questi sono i dati reali generati nella pratica clinica, aggiornati al 2024 e rappresentativi della qualità delle cure erogate nel nostro Paese alle persone con diabete", spiega Riccardo Candido, Presidente AMD. "Si tratta di un contributo 'evidence based' di estrema utilità per pianificare le politiche sanitarie in risposta a questa patologia, una fra quelle croniche più diffuse e invalidanti a livello globale. Un esempio concreto di come 'sfruttare' al meglio questi dati ci arriva dai casi del piede diabetico e della retinopatia. Gli Annali ci dicono che su queste complicanze non riusciamo a raccogliere i dati in modo puntuale. Sarebbe, quindi, utile fornire dei retinografi a tutti i centri di diabetologia per rendere più semplice e accessibile il controllo del fondo oculare nei soggetti con diabete, e realizzare un tavolo di lavoro nazionale per la gestione del piede diabetico. Si tratta di azioni concrete, da sviluppare con il contributo dei decisori politici, che possono migliorare l'assistenza ai nostri pazienti".

Argomenti

diabete

ADNKRONOS	Data: 09/05/2025

Report diabete, migliora assistenza e qualità di vita dei pazienti

L'assistenza al diabete in Italia continua a migliorare così come la qualità di vita di chi convive con la malattia: rimane stabile la quota di pazienti che raggiunge i corretti valori di emoglobina glicata, cresce quella di chi ha il colesterolo in regola e, nel diabete tipo 2, continua a diminuire la percentuale di pazienti obesi, risultato a cui contribuisce l'impiego crescente di farmaci sempre più appropriati. Non mancano, tuttavia, aree di stallo in cui le diabetologie faticano a migliorare le loro performance: il monitoraggio del piede diabetico e della retinopatia diabetica, l'utilizzo ancora limitato dei microinfusori per il trattamento del diabete tipo 1 o la pressione alta nei pazienti con diabete tipo 2.

Sono alcuni dati emersi dagli Annali Amd 2024, fotografia aggiornata di come viene curato e gestito il diabete nelle strutture specialistiche del Paese, scattata dell'Associazione medici diabetologi. Gli Annali Amd, rilevazione con 20 anni di storia arrivata a censire una popolazione di oltre 750.000 italiani con diabete, uno dei più importanti database clinici a livello internazionale, sono stati presentati oggi al Senato, in un convegno promosso dalla senatrice Daniela Sbrollini, con il patrocinio e il supporto istituzionale degli Intergruppi parlamentari Obesità, diabete e malattie croniche non trasmissibili e prevenzione e cura delle malattie degli occhi.

"Con oltre 300 centri di diabetologia che aderiscono all'indagine, compilando una cartella clinica informatizzata, il nostro file dati è ormai di fatto un registro clinico del diabete in Italia", evidenzia Giuseppina Russo, coordinatrice nazionale annali Amd. "Oggi raccogliamo i dati dell'assistenza prestata a 48.041 persone con diabete tipo 1, a 680.122 con diabete tipo 2 (oltre 100.000 in più rispetto all'anno scorso) e a 13.785 donne con diabete in gravidanza. L'ampiezza e la rappresentatività sul territorio nazionale del progetto hanno destato l'interesse della Who che ha recentemente dedicato agli Annali un case study".

La popolazione con diabete di tipo 1 sta invecchiando: i pazienti hanno in media quasi 49 anni, aumentano gli over65 (18,3%) con anche una quota di ottuagenari. Oltre all'età, cresce l'obesità, passata dal 13,9% della scorsa rilevazione al 14,3% di quella attuale. "Invecchiamento ed eccesso ponderale ci pongono di fronte a una sfida importante nella gestione di questi pazienti nei quali crescerà inevitabilmente il rischio di complicanze micro e macro-vascolari", sottolinea Russo. Oggi, circa il 40% del campione raggiunge l'obiettivo di cura per la pressione arteriosa, il 36,2% quello della glicata e oltre il 46% tiene sotto controllo il colesterolo (rispetto al 42,7% dell'anno precedente).Tra le complicanze croniche prevalenti nel diabete tipo 1, la prima resta la retinopatia diabetica riscontrata nel 21,8% del campione.

ADNKRONOS	Data: 09/05/2025

Anche le persone con diabete di tipo 2 visitate lo scorso anno nei centri aderenti al 'circuito Annali' sono sempre più anziane, con una quota di over75enni passata dal 34,8% a quasi il 36%. Si riduce di un ulteriore punto percentuale l'obesità, scesa dal 36 al 35%, confermando un trend di miglioramento nella gestione del peso di questi pazienti. Stabile al 56% il gruppo di chi mantiene l'emoglobina glicata sotto controllo, oltre il 44% chi ha il colesterolo in regola (rispetto al 40,2% della rilevazione precedente) ma solo il 26,5% raggiunge adeguati valori pressori. La graduale riduzione dell'obesità potrebbe spiegarsi con il sempre maggior utilizzo dei nuovi farmaci per il diabete. La malattia renale e quella cardiovascolare si confermano le complicanze croniche prevalenti nel DM2, riscontrate rispettivamente nel 50% e nel 15% dei pazienti, seguite dalla retinopatia diabetica (12%).

Per quanto riguarda il diabete gestazionale il 52,2% delle donne ha eseguito la curva glicemica in accordo con le vigenti linee guida, fra la 24esima e la 28esima settimana di gravidanza. Scende, anche se di poco, il numero di coloro che hanno ricevuto una diagnosi tardiva, dal 14,4% della precedente rilevazione al 13,6% di quella attuale. I fattori di rischio del diabete gestazionale risultati più rappresentati (tra quelli registrati) sono l'età superiore ai 35 anni (41,1%), seguita dall'obesità pregravidica e dalla familiarità per diabete pari al 13%. Dopo la diagnosi, il 61,8% delle pazienti ha adottato modifiche dello stile di vita e nella dieta, il 38,2% ha iniziato la terapia insulinica, in media dalla 28^ settimana di gestazione.

"Quelli presentati oggi sono i dati reali generati nella pratica clinica, aggiornati al 2024 e rappresentativi della qualità delle cure erogate nel nostro Paese alle persone con diabete", dichiara Riccardo Candido, presidente Amd. "Si tratta di un contributo 'evidence based' di estrema utilità per pianificare le politiche sanitarie in risposta a questa patologia, una fra quelle croniche più diffuse e invalidanti a livello globale. Un esempio concreto di come 'sfruttare' al meglio questi dati ci arriva dai casi del piede diabetico e della retinopatia".

Gli Annali, aggiunge Candido, "ci dicono che su queste complicanze non riusciamo a raccogliere i dati in modo puntuale. Sarebbe, quindi, utile fornire dei retinografi a tutti i centri di diabetologia per rendere più semplice e accessibile il controllo del fondo oculare nei soggetti con diabete, e realizzare un tavolo di lavoro nazionale per la gestione del piede diabetico. Si tratta di azioni concrete, da sviluppare con il contributo dei decisori politici, che possono migliorare l'assistenza ai nostri pazienti".

"Dagli Annali Amd si è sviluppata un'importante attività di ricerca clinica osservazionale, che ha generato oltre 60 articoli pubblicati su riviste internazionali e 38 monografie tematiche e Report annali", aggiunge Graziano Di Cianni, presidente di Fondazione Amd. "Abbiamo approfondito tanti aspetti chiave nella gestione del diabete, incluse le tematiche di genere, la cura del paziente anziano, l'assistenza alla popolazione migrante (che ormai rappresenta il 14% dei nostri assistiti) e l'appropriatezza nell'utilizzo dei farmaci. Presto potremo analizzare anche i tipi di diabete meno frequenti per identificare e comprendere meglio le caratteristiche di questi pazienti. La nostra banca dati, quindi, continuerà a crescere, aiutandoci a contrastare l'inerzia terapeutica e a curare sempre meglio tutte le persone con diabete. Riteniamo di avere a disposizione gli strumenti più idonei per misurarci con le nuove sfide che dovremo affrontare nei prossimi anni".

IL FOGLIO	Data: 09/05/2025

IL FOGLIO
quotidiano

ANNALI AMD 2024, FOTOGRAFIA DI COME VIENE CURATA E GESTITA LA MALATTIA NELLE STRUTTURE SPECIALISTICHE DEL PAESE

Report diabete, migliora assistenza e qualità di vita dei pazienti

09 MAG 2025

Roma, 8 mag(Adnkronos Salute) - L'assistenza al diabete in Italia continua a migliorare così come la qualità di vita di chi convive con la malattia: rimane stabile la quota di pazienti che raggiunge i corretti valori di emoglobina glicata, cresce quella di chi ha il colesterolo in regola e, nel diabete tipo 2, continua a diminuire la percentuale di pazienti obesi, risultato a cui contribuisce l'impiego crescente di farmaci sempre più appropriati. Non mancano, tuttavia, aree di stallo in cui le diabetologie faticano a migliorare le loro performance: il monitoraggio del piede diabetico e della retinopatia diabetica, l'utilizzo ancora limitato dei microinfusori per il trattamento del diabete tipo 1 o la pressione alta nei pazienti con diabete tipo 2.

Sono alcuni dati emersi dagli Annali Amd 2024, fotografia aggiornata di come viene curato e gestito il diabete nelle strutture specialistiche del Paese, scattata dell'Associazione medici diabetologi. Gli Annali Amd, rilevazione con 20 anni di storia arrivata a censire una popolazione di oltre 750.000 italiani con diabete, uno dei più importanti database clinici a livello internazionale, sono stati presentati oggi al Senato, in un convegno promosso dalla senatrice Daniela Sbrollini, con il patrocinio e il supporto istituzionale degli Intergruppi parlamentari Obesità, diabete e malattie croniche non trasmissibili e prevenzione e cura delle malattie degli occhi.

IL GIORNALE	Data: 09/05/2025

il Giornale

ADNKRONOS

Report diabete, migliora assistenza e qualità di vita dei pazienti

Agenzia Adnkronos | 9 Maggio 2025 - 12:30

DAL 7 AL 20 MAGGIO

Roma, 8 mag(Adnkronos Salute) - L'assistenza al diabete in Italia continua a migliorare così come la qualità di vita di chi convive con la malattia: rimane stabile la quota di pazienti che raggiunge i corretti valori di emoglobina glicata, cresce quella di chi ha il colesterolo in regola e, nel diabete tipo 2, continua a diminuire la percentuale di pazienti obesi, risultato a cui contribuisce l'impiego crescente di farmaci sempre più appropriati. Non mancano, tuttavia, aree di stallo in cui le diabetologie faticano a migliorare le loro performance: il monitoraggio del piede diabetico e della retinopatia diabetica, l'utilizzo ancora limitato dei microinfusori per il trattamento del diabete tipo 1 o la pressione alta nei pazienti con diabete tipo 2.

Sono alcuni dati emersi dagli Annali Amd 2024, fotografia aggiornata di come viene curato e gestito il diabete nelle strutture specialistiche del Paese, scattata dell'Associazione medici diabetologi. Gli Annali Amd, rilevazione con 20 anni di storia arrivata a censire una popolazione di oltre 750.000 italiani con diabete, uno dei più importanti database clinici a livello internazionale, sono stati presentati oggi al Senato, in un convegno promosso dalla senatrice Daniela Sbrollini, con il patrocinio e il supporto istituzionale degli Intergruppi parlamentari Obesità, diabete e malattie croniche non trasmissibili e prevenzione e cura delle malattie degli occhi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	Data: 09/05/2025

IN SALUTE

Report diabete, migliora assistenza e qualità di vita dei pazienti

AGENZIA ADNKRONOS

Annali Amd 2024, fotografia di come viene curata e gestita la malattia nelle strutture specialistiche del Paese

VENERDÌ 09 MAGGIO 2025, 12:50 — 4 MIN di lettura

Ascolta questo articolo ora...
Report diabete, migliora assistenza e qualità di vita dei pazienti
Pubblicità
1 goccia la sera, 280 nuovi capelli il giorno dopo
by Keranatin

Roma, 8 mag(Adnkronos Salute) - L'assistenza al diabete in Italia continua a migliorare così come la qualità di vita di chi convive con la malattia: rimane stabile la quota di pazienti che raggiunge i corretti valori di emoglobina glicata, cresce quella di chi ha il colesterolo in regola e, nel diabete tipo 2, continua a diminuire la percentuale di pazienti obesi, risultato a cui contribuisce l'impiego crescente di farmaci sempre più appropriati. Non mancano, tuttavia, aree di stallo in cui le diabetologie faticano a migliorare le loro performance: il monitoraggio del piede diabetico e della retinopatia diabetica, l'utilizzo ancora limitato dei microinfusori per il trattamento del diabete tipo 1 o la pressione alta nei pazienti con diabete tipo 2.

LA SICILIA

Data: 09/05/2025

LA SICILIA

AGENZIA

Report diabete, migliora assistenza e qualità di vita dei pazienti

Annali Amd 2024, fotografia di come viene curata e gestita la malattia nelle strutture specialistiche del Paese

Di **Redazione** | 09 Maggio 2025

Roma, 8 mag(Adnkronos Salute) – L'assistenza al diabete in Italia continua a migliorare così come la qualità di vita di chi convive con la malattia: rimane stabile la quota di pazienti che raggiunge i corretti valori di emoglobina glicata, cresce quella di chi ha il colesterolo in regola e, nel diabete tipo 2, continua a diminuire la percentuale di pazienti obesi, risultato a cui contribuisce l'impiego crescente di farmaci sempre più appropriati. Non mancano, tuttavia, aree di stallo in cui le diabetologie faticano a migliorare le loro performance: il monitoraggio del piede diabetico e della retinopatia diabetica, l'utilizzo ancora limitato dei microinfusori per il trattamento del diabete tipo 1 o la pressione alta nei pazienti con diabete tipo 2. Sono alcuni dati emersi dagli Annali Amd 2024, fotografia aggiornata di come viene curato e gestito il diabete nelle strutture specialistiche del Paese, scattata dell'Associazione medici diabetologi. Gli Annali Amd, rilevazione con 20 anni di storia arrivata a censire una popolazione di oltre 750.000 italiani con diabete, uno dei più importanti database clinici a livello internazionale, sono stati presentati oggi al Senato, in un convegno promosso dalla senatrice Daniela Sbrollini, con il patrocinio e il supporto istituzionale degli Intergruppi parlamentari Obesità, diabete e malattie croniche non trasmissibili e prevenzione e cura delle malattie degli occhi. "Con oltre 300 centri di diabetologia che aderiscono all'indagine, compilando una cartella clinica informatizzata, il nostro file dati è ormai di fatto un registro clinico del diabete in Italia", evidenzia Giuseppina Russo, coordinatrice nazionale annali Amd. "Oggi raccogliamo i dati

ANSA	Data: 08/05/2025

Diabetici sempre più vecchi grazie a cure migliori

Sale l'età media dei pazienti, criticità nelle complicanze

↑ Diabetici sempre più anziani. Attestazione: PixelsEffect - iStock - RIPRODUZIONE RISERVATA

Migliorano la qualità della vita degli italiani con il diabete e l'assistenza clinica ai malati, ma restano difficoltà nel monitoraggio di alcune complicanze comuni, come il piede diabetico e la retinopatia, e nella diffusione dei microinfusori di insulina, che ancora non supera il 20% di utilizzatori.

Il miglioramento delle terapie e dell'assistenza sta comportando l'invecchiamento della popolazione diabetica e l'aumento dei 'long survivor' (soggetti con la malattia da più di 20 anni), con una quota di over 75 passata dal 34,8% a quasi il 36% per i malati di diabete di tipo 2, mentre nel diabete di tipo 1 aumentano gli over 65 (18,3%) con anche una quota di ottuagenari. Questo è il quadro che emerge dagli Annali 2024 dell'Associazione medici diabetologi (Amd), che ogni anno fotografa come viene curato e gestito il diabete nelle strutture specialistiche del nostro Paese e che ha 'censito' una popolazione di oltre 750.000 pazienti.

Nel report, presentato oggi al Senato, emergono diversi trend positivi: rimane stabile la quota di pazienti che raggiungono i corretti valori di emoglobina glicata (56%), cresce quella di chi ha il colesterolo in regola, che passa dal 40,2% al 44%, e, nel diabete tipo 2, continua a diminuire la percentuale di pazienti obesi, scesa dal 36 al 35% anche grazie all'uso sempre più frequente di farmaci appropriati. È infatti aumentato in modo sostanziale l'impiego di glifozine e degli agonisti recettoriali del GLP-1 (tra cui il semaglutide), che passa dal 67,5% all'attuale 77,4%. Resta però ancora bassa la percentuale (26,5%) di chi raggiunge i corretti valori della pressione sanguigna. Per quanto riguarda il diabete gestazionale, calano le diagnosi tardive, che passano dal 14,4% della precedente rilevazione al 13,6% di quella attuale.

ALTO ADIGE	Data: 08/05/2025

ALTO ADIGE

Diabetici sempre più vecchi grazie a cure migliori

08 maggio 2025

Migliorano la qualità della vita degli italiani con il diabete e l'assistenza clinica ai malati, ma restano difficoltà nel monitoraggio di alcune complicanze comuni, come il piede diabetico e la retinopatia, e nella diffusione dei microinfusori di insulina, che ancora non supera il 20% di utilizzatori. Il miglioramento delle terapie e dell'assistenza sta comportando l'invecchiamento della popolazione diabetica e l'aumento dei 'long survivor' (soggetti con la malattia da più di 20 anni), con una quota di over 75 passata dal 34,8% a quasi il 36% per i malati di diabete di tipo 2, mentre nel diabete di tipo 1 aumentano gli over 65 (18,3%) con anche una quota di ottuagenari. Questo è il quadro che emerge dagli Annali 2024 dell'Associazione medici diabetologi (Amd), che ogni anno fotografa come viene curato e gestito il diabete nelle strutture specialistiche del nostro Paese e che ha 'censito' una popolazione di oltre 750.000 pazienti.

Nel report, presentato oggi al Senato, emergono diversi trend positivi: rimane stabile la quota di pazienti che raggiungono i corretti valori di emoglobina glicata (56%), cresce quella di chi ha il colesterolo in regola, che passa dal 40,2% al 44%, e, nel diabete tipo 2, continua a diminuire la percentuale di pazienti obesi, scesa dal 36 al 35% anche grazie all'uso sempre più frequente di farmaci appropriati. È infatti aumentato in modo sostanziale l'impiego di glifozine e degli agonisti recettoriali del GLP-1 (tra cui il semaglutide), che passa dal 67,5% all'attuale 77,4%. Resta però ancora bassa la percentuale (26,5%) di chi raggiunge i corretti valori della pressione sanguigna. Per quanto riguarda il diabete gestazionale, calano le diagnosi tardive, che passano dal 14,4% della precedente rilevazione al 13,6% di quella attuale.

Infine, continuano a persistere differenze nella distribuzione geografica e socio-economica della malattia, con un'incidenza maggiore nel meridione e tra gli uomini delle fasce sociali più disagiate. Il 14% di tutti i pazienti seguiti dalle diabetologie italiane è originario di Paesi extra-europei.

GIORNALE TRENTINO	Data: 08/05/2025

TRENTINO

lunedì, 12 maggio 2025

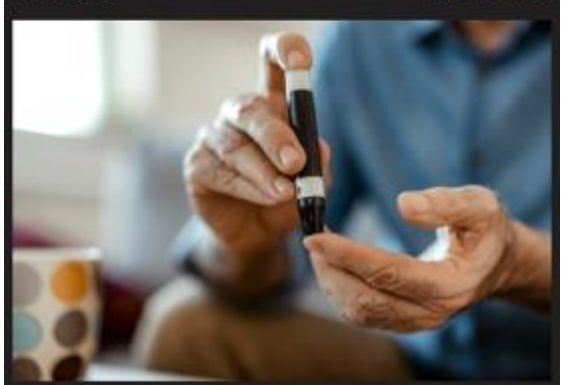
Comuni: Trento Rovereto Riva Arco Altre località

Cronaca Italia-Mondo Dillo al Trentino Lago di Garda Montagna Generazioni Scuola Foto Altre

Salute e Benessere Viaggiart Scienza e Tecnica Ambiente ed Energia Terra e Gusto Qui Europa Speciali

Diabetici sempre più vecchi grazie a cure migliori

08 maggio 2025



Migliorano la qualità della vita degli italiani con il diabete e l'assistenza clinica ai malati, ma restano difficoltà nel monitoraggio di alcune complicanze comuni, come il piede diabetico e la retinopatia, e nella diffusione dei microinfusori di insulina, che ancora non supera il 20% di utilizzatori. Il miglioramento delle terapie e dell'assistenza sta comportando l'invecchiamento della popolazione diabetica e l'aumento dei 'long survivor' (soggetti con la malattia da più di 20 anni), con una quota di over 75 passata dal 34,8% a quasi il 38% per i malati di diabete di tipo 2, mentre nel diabete di tipo 1 aumentano gli over 65 (18,3%) con anche una quota di ottuagenari. Questo è il quadro che emerge dagli Annali 2024 dell'Associazione medici diabetologi (Amd), che ogni anno fotografa come viene curato e gestito il diabete nelle strutture specialistiche del nostro Paese e che ha 'censito' una popolazione di oltre 750.000 pazienti.

Nel report, presentato oggi al Senato, emergono diversi trend positivi: rimane stabile la quota di pazienti che raggiungono i corretti valori di emoglobina glicata (56%), cresce quella di chi ha il colesterolo in regola, che passa dal 40,2% al 44%, e, nel diabete tipo 2, continua a diminuire la percentuale di pazienti obesi, scesa dal 36 al 35% anche grazie all'uso sempre più frequente di farmaci appropriati. È infatti aumentato in modo sostanziale l'impiego di gliflozine e degli agonisti recettoriali del GLP-1 (tra cui il semaglutide), che passa dal 67,5% all'attuale 77,4%. Resta però ancora bassa la percentuale (26,5%) di chi raggiunge i corretti valori della pressione sanguigna. Per quanto riguarda il diabete gestazionale, calano le diagnosi tardive, che passano dal 14,4% della precedente rilevazione al 13,6% di quella attuale.

Infine, continuano a persistere differenze nella distribuzione geografica e socio-economica della malattia, con un'incidenza maggiore nel meridione e tra gli uomini delle fasce sociali più disagiate. Il 14% di tutti i pazienti seguiti dalle diabetologie italiane è originario di Paesi extra-europei.

LA SENTINELLA DEL CANAVESE

Data: 08/05/2025

SALUTE

Diabete, la fotografia italiana della malattia da 300 centri specialistici

Copyright Maskot Bildbyrå

Pubblicati gli annali Amd con i dati reali di 750mila pazienti. I risultati? L'assistenza migliora ma resta molto da fare

REDAZIONE SALUTE

08 MAGGIO 2025 AGGIORNATO 09 MAGGIO 2025 ALLE 11:32

Come vengono gestiti in Italia i malati di diabete? Come vengono curati, quanti sono, quanti maschi e quante femmine, da quanto sono malati, quanti utilizzano farmaci innovativi e dispositivi tecnologici? I numeri non solo aiutano a capire meglio, ma sono indispensabili per la programmazione sanitaria, per capire dove investire e dove ci sono ancora margini per migliorare l'assistenza a pazienti con una patologia cronica che può essere molto invalidante e costosa per il Sistema sanitario. Partiamo dai numeri complessivi del nostro Paese: la stima è di circa 4 milioni di malati, il 10% ha il diabete di tipo 1, la quota restante il diabete di tipo 2.

Una fotografia più dettagliata la offrono ogni anno da 20 anni – grazie ai dati di 300 diabetologie – gli annali AMD (Associazione Medici Diabetologi), un database importante e riferimento imprescindibile per chi si occupa della malattia e dell'universo diabete. Quest'anno i risultati del 2024 – presentati oggi al Senato - arrivano dai 750mila pazienti esaminati e raccontano una realtà in parziale miglioramento, con ancora alcune zone d'ombra.

Partiamo dalle buone notizie: la qualità dell'assistenza migliora e con essa molti dei valori considerati spia di un buon controllo della malattia. L'emoglobina glicata – che riflette i parametri medi della glicemia degli 2-3 mesi, ed è quindi esame fondamentale per valutare l'andamento della malattia - è stabile e ottimale per il 36% delle persone con diabete tipo 1 (DM1) e per il 56% di quelle con diabete tipo 2 (DM2) e tutti hanno un miglior controllo anche del colesterolo anche se aumenta l'ipertensione nei pazienti con diabete 2.

Obesità, tecnologia e complicanze

Capitolo obesità: aumenta nei pazienti tipo 1 e diminuisce nel tipo 2, grazie anche a un maggior ricorso ai farmaci innovativi, in crescita prescrittiva del 10% rispetto all'anno precedente, che – oltre a regolare la glicemia – consentono anche una notevole riduzione di peso tanto da essere utilizzati anche solo per dimagrire da persone non diabetiche.

Ma ci sono ancora molte criticità: fra i pazienti con diabete 1, per esempio, i microinfusori sono utilizzati solo dal 20% e, sempre in questi pazienti, il peso eccessivo e l'invecchiamento progressivo comportano rischi in crescita di complicanze micro e macrovascolari. Non a caso le diabetologie faticano a migliorare i loro risultati nel monitoraggio del piede diabetico e della retinopatia diabetica.

Diabete 1: i pazienti invecchiano

La popolazione con diabete di tipo 1 sta invecchiando: i pazienti hanno in media quasi 49 anni, aumentano gli over65 (18,3%) e c'è una quota di ottuagenari. Oltre all'età, cresce l'obesità, passata dal 13,9% della scorsa rilevazione al 14,3% di quella attuale. Oggi, circa il 40% del campione raggiunge l'obiettivo di cura per la pressione arteriosa, il 36,2% quello della glicata (?7,0%) e oltre il 46% tiene sotto controllo il colesterolo (rispetto al 42,7% dell'anno precedente).

Per quanto riguarda le terapie, prevale l'impiego di insulina basale di seconda generazione (89,6%); il 19,1% dei pazienti utilizza un microinfusore (percentuale ritenuta ancora troppo bassa che sarà oggetto di una specifica valutazione), il 48% è in terapia ipolipemizzante e il 30% è trattato con antipertensivi. Tra le complicanze croniche prevalenti nel diabete tipo 1, la prima resta la retinopatia diabetica riscontrata nel 21,8% del campione.

Diabete di tipo 2

Anche le persone con diabete di tipo 2 visitate lo scorso anno nei centri aderenti al circuito Annali sono sempre più anziane, con una quota di over75enni passata dal 34,8% a quasi il 36%. Si riduce di un ulteriore punto percentuale l'obesità, scesa dal 36 al 35%, confermando un trend di miglioramento nella gestione del peso di questi pazienti. Stabile al 56% il gruppo di chi mantiene l'emoglobina glicata sotto controllo, oltre il 44% chi ha il colesterolo in regola (rispetto al 40,2% della rilevazione precedente) ma solo il 26,5% raggiunge adeguati valori pressori.

I nuovi farmaci

La graduale riduzione dell'obesità potrebbe spiegarsi con il sempre maggior utilizzo dei nuovi farmaci per il diabete, glifozine e agonisti recettoriali del GLP-1, che insieme sono cresciuti in modo sostanziale passando da un impiego precedente nei pazienti del 67,5% all'attuale del 77,4%. La metformina resta stabile, prescritta a circa il 70% del campione, così come l'insulina (32%), i farmaci ipolipemizzanti e antiipertensivi, assunti dai due terzi. La malattia renale e quella cardiovascolare si confermano le complicanze croniche prevalenti nel DM2, riscontrate rispettivamente nel 50% e nel 15% dei pazienti, seguite dalla retinopatia diabetica (12%).

Diabete gestazionale

Il 52,2% delle donne con GDM ha eseguito la curva glicemica secondo linee guida, fra 24 e 28 settimane di gravidanza. Scende, anche se di poco, il numero di coloro che hanno ricevuto una diagnosi tardiva, dal 14,4% della precedente rilevazione al 13,6% di quella attuale. I fattori di rischio del diabete gestazionale risultati più rappresentati (tra quelli registrati) sono l'età superiore ai 35 anni (41,1%), seguita dall'obesità pregravidica (25,6%, di cui il 2,7% con indice di massa corporea > 40) e dalla familiarità per diabete pari al 13%. Dopo la diagnosi, il 61,8% delle pazienti ha adottato modifiche dello stile di vita e nella dieta, il 38,2% ha iniziato la terapia insulinica, in media dalla 28esima settimana di gestazione.

LA SENTINELLA DEL CANAVESE

Data: 08/05/2025

I dati della popolazione reale

"Questi sono i dati reali generati nella pratica clinica, aggiornati al 2024 e rappresentativi della qualità delle cure erogate nel nostro Paese alle persone con diabete", spiega Riccardo Candido, Presidente AMD. "Si tratta di un contributo 'evidence based' di estrema utilità per pianificare le politiche sanitarie in risposta a questa patologia, una fra quelle croniche più diffuse e invalidanti a livello globale. Un esempio concreto di come 'sfruttare' al meglio questi dati ci arriva dai casi del piede diabetico e della retinopatia. Gli Annali ci dicono che su queste complicanze non riusciamo a raccogliere i dati in modo puntuale. Sarebbe, quindi, utile fornire dei retinografi a tutti i centri di diabetologia per rendere più semplice e accessibile il controllo del fondo oculare nei soggetti con diabete, e realizzare un tavolo di lavoro nazionale per la gestione del piede diabetico. Si tratta di azioni concrete, da sviluppare con il contributo dei decisori politici, che possono migliorare l'assistenza ai nostri pazienti".

Argomenti

Diabete

SPAZIO 50.IT	Data: 12/05/2025

SPAZIO 50
IL PORTALE DEGLI OVER 50

Salute ◇ Ultime notizie

Situazione diabete in Italia: migliorano le cure, ma restano criticità

di Dario De Felicis | 12 Maggio 2025

Gli Annali AMD (Associazione Medici Diabetologi) 2024 evidenziano progressi nella gestione del diabete, con miglioramenti nei parametri metabolici e nell'appropriatezza terapeutica. Tuttavia, rimangono criticità legate alle complicanze microvascolari e all'adozione di tecnologie avanzate.

Un'analisi della gestione del diabete in Italia

Gli Annali AMD 2024, presentati recentemente presso la Sala Zuccari del Senato della Repubblica, offrono una panoramica aggiornata e approfondita sulla gestione del diabete nel nostro paese.

Il documento raccoglie e analizza i dati provenienti da oltre 300 centri di diabetologia distribuiti su tutto il territorio nazionale, riferiti a un campione di oltre 750.000 pazienti. Una mole di informazioni che consente di monitorare in modo capillare l'andamento delle cure, l'efficacia delle terapie e la qualità dell'assistenza erogata.

Grazie alla sua estensione e alla varietà dei casi considerati, gli Annali AMD costituiscono oggi una delle fonti più autorevoli e dettagliate a livello nazionale e internazionale per comprendere l'evoluzione dell'assistenza diabetologica in Italia, individuare criticità e orientare le politiche sanitarie future.

Diabete di tipo 1

Nel diabete di tipo 1, si osserva un progressivo invecchiamento della popolazione, con un'età media di 49 anni e il 18,3% dei pazienti oltre i 65 anni. Parallelamente, si registra un aumento dell'obesità, passata dal 13,9% al 14,3%. Queste tendenze comportano un incremento del rischio di complicanze micro e macrovascolari, come la retinopatia diabetica, presente nel 21,8% dei casi .

Sul fronte terapeutico, l'89,6% dei pazienti utilizza insulina basale di seconda generazione. Tuttavia, l'adozione di tecnologie avanzate rimane limitata: solo il 19,1% utilizza microinfusori. Inoltre, solo il 36,2% dei pazienti raggiunge il target glicemico (HbA1c ≤7,0%), mentre il 46,1% controlla adeguatamente il colesterolo .

Miglioramenti (e criticità) del diabete di tipo 2

Nel diabete di tipo 2, si evidenzia un calo dell'obesità, scesa dal 36% al 35%. Questo miglioramento è correlato all'aumento dell'uso di farmaci innovativi, come gli SGLT2i e i GLP-1 RA, che rappresentano il 77,4% delle prescrizioni. La metformina rimane stabile al 70%, mentre l'insulina è utilizzata dal 32% dei pazienti .

Il 56% dei pazienti raggiunge il target glicemico, e il 44% mantiene livelli adeguati di colesterolo. Tuttavia, solo il 26,5% controlla efficacemente la pressione arteriosa. Le principali complicanze includono la nefropatia (50%), le malattie cardiovascolari (15%) e la retinopatia (12%) .

Diabete gestazionale: l'importanza dello screening tempestivo

Per quanto riguarda il diabete gestazionale, il 52,2% delle donne ha effettuato lo screening glicemico tra la 24ª e la 28ª settimana, mentre le diagnosi tardive sono scese al 13,6%. I principali fattori di rischio includono l'età superiore ai 35 anni (41,1%) e l'obesità pregravidica (25,6%). Il 61,8% delle pazienti gestisce la condizione con modifiche allo stile di vita, mentre il 38,2% necessita di terapia insulinica .

Verso un'assistenza più equa

Nonostante i progressi, permangono criticità nell'adozione di tecnologie avanzate e nel monitoraggio delle complicanze microvascolari. Il monitoraggio del piede diabetico (complicanza cronica del diabete che coinvolge i piedi n.d.r.) e della retinopatia risulta ancora disomogeneo, anche a causa di limiti strumentali e organizzativi.

Inoltre, la crescente eterogeneità culturale dei pazienti, con il 14% proveniente da paesi extra-europei, evidenzia la necessità di un approccio interculturale nell'assistenza.

TUTTE LE ULTIME NOTIZIE SU SPAZIO50.ORG

© Riproduzione riservata

TESTATE SPECIALIZZATE

HEALTHDESK	Data: 12/05/2025

HEALTHDESK

Annali Amd

Migliora la qualità dell'assistenza al diabete

di redazione
9 maggio 2025 16:19

L'assistenza al diabete in Italia continua a migliorare così come la qualità di vita di chi convive con la malattia. Rimane stabile la quota di coloro che raggiungono i corretti valori di emoglobina glicata, cresce quella di chi ha il colesterolo in regola e, nel diabete di tipo 2, continua a diminuire la percentuale di pazienti obesi, risultato a cui contribuisce l'impiego crescente di farmaci sempre più appropriati. Non mancano, tuttavia, aree di stallo in cui le diabetologie faticano a migliorare le proprie performance: il monitoraggio del piede diabetico e della retinopatia diabetica, l'utilizzo ancora limitato dei microinfusori per il trattamento del diabete tipo 1 o la pressione alta nei pazienti con diabete tipo 2.

È questo, in sintesi, quanto emerge dagli Annali Amd 2024, fotografia aggiornata di come viene curato e gestito il diabete nelle strutture specialistiche del Paese, scattata dell'Associazione medici diabetologi, che oggi arriva a "censire" una popolazione di oltre 750 mila italiani con diabete, uno dei più importanti database clinici a livello internazionale, presentata giovedì 8 maggio al Senato.

«Con oltre 300 Centri di diabetologia che aderiscono all'indagine, compilando una cartella clinica informatizzata, il nostro file dati è ormai di fatto un registro clinico del diabete in Italia» osserva Giuseppina Russo, coordinatrice nazionale degli Annali Amd. «Oggi – precisa - raccogliamo i dati dell'assistenza erogata a 48.041 persone con diabete tipo 1, a 680.122 con diabete tipo 2, oltre 100 mila in più rispetto all'anno scorso, e a 13.785 donne con diabete in gravidanza. L'ampiezza e la rappresentatività sul territorio nazionale del progetto hanno destato l'interesse della WHO che ha recentemente dedicato agli Annali un case study1».

Diabete tipo 1: pazienti sempre più anziani e con obesità

La popolazione con DM1 sta invecchiando: i pazienti hanno in media quasi 49 anni e aumentano gli over 65 (18,3%). Cresce anche l'obesità, passata dal 13,9% della scorsa rilevazione al 14,3% di quella attuale. «Invecchiamento ed eccesso ponderale ci pongono di fronte a una sfida importante nella gestione di questi pazienti nei quali crescerà inevitabilmente il rischio di complicanze micro e macro-vascolari» sottolinea Russo. Oggi, circa il 40% del campione raggiunge l'obiettivo di cura per la pressione arteriosa, il 36,2% quello della glicata e oltre il 46% tiene sotto controllo il colesterolo, rispetto al 42,7% dell'anno precedente. Per quanto riguarda le terapie, prevale l'impiego di insulina basale di seconda generazione (89,6%); solo il 19,1% dei pazienti utilizza un microinfusore, il 48% è in terapia ipolipemizzante e il 30% è trattato con antipertensivi. Tra le complicanze croniche prevalenti nel diabete tipo 1, la prima resta la retinopatia diabetica riscontrata nel 21,8% del campione.

Diabete tipo 2: lieve calo dell'obesità e maggiore appropriatezza prescrittiva

Anche le persone con DM2 sono sempre più anziane, con una quota di over 75enni passata dal 34,8% a quasi il 36%. Si riduce l'obesità, scesa dal 36 al 35%, confermando un trend di miglioramento. Stabile al 56% il gruppo di chi mantiene l'emoglobina glicata sotto controllo, oltre il 44% chi ha il colesterolo in regola (rispetto al 40,2% della rilevazione precedente), ma solo il 26,5% raggiunge adeguati valori pressori. La graduale riduzione dell'obesità potrebbe spiegarsi con il sempre maggior utilizzo dei nuovi farmaci per il diabete, glifozine e agonisti recettoriali del GLP-1, che insieme sono cresciuti in modo sostanziale passando da un impiego precedente nei pazienti del 67,5% all'attuale del 77,4%. La malattia renale e quella cardiovascolare si confermano le complicanze croniche prevalenti nel DM2, riscontrate rispettivamente nel 50% e nel 15% dei pazienti, seguite dalla retinopatia diabetica (12%).

Diabete gestazionale: età oltre i 35 anni e obesità i primi fattori di rischio

Il 52,2% delle donne con GDM ha eseguito la curva glicemica fra la 24^ e la 28^ settimana di gravidanza. Scende di poco il numero di quelle che hanno ricevuto una diagnosi tardiva, dal 14,4% al 13,6%. I fattori di rischio del diabete gestazionale risultati più rappresentati tra quelli registrati sono l'età superiore ai 35 anni (41,1%), seguita dall'obesità pregravidica (25,6%) e dalla familiarità per diabete pari al 13%.

I dati degli Annali sono un «contributo "evidence based" di estrema utilità per pianificare le politiche sanitarie in risposta a questa patologia – sostiene Riccardo Candido, presidente Amd - una fra quelle croniche più diffuse e invalidanti a livello globale. Un esempio concreto di come "sfruttare" al meglio questi dati ci arriva dai casi del piede diabetico e della retinopatia. Gli Annali ci dicono che su queste complicanze non riusciamo a raccogliere i dati in modo puntuale. Sarebbe, quindi, utile fornire dei retinografi a tutti i centri di diabetologia per rendere più semplice e accessibile il controllo del fondo oculare nei soggetti con diabete, e realizzare un tavolo di lavoro nazionale per la gestione del piede diabetico. Si tratta di azioni concrete, da sviluppare con il contributo dei decisori politici, che possono migliorare l'assistenza ai nostri pazienti».

ABOUTPHARMA	Data: 08/05/2025

Diabete: migliora la qualità della vita, ma manca il monitoraggio dei casi di piede diabetico

Pubblicato il: 8 Maggio 2025

Elisabetta Gramolini

L'assistenza al diabete in Italia migliora, così come la qualità di vita di chi convive con la malattia. Manca però ancora il monitoraggio dei casi di piede diabetico e retinopatia, oltre all'utilizzo dei microinfusori per il trattamento del diabete tipo 1 o alla pressione alta nei pazienti con diabete tipo 2 risulta limitato. Sono questi alcuni dei dati che emergono negli Annali Amd 2024, curati dall'Associazione medici diabetologi (Amd), e presentati al Senato.

Fotografia della popolazione

Da venti anni, gli Annali dell'Associazione studiano una popolazione di oltre 750mila italiani affetti da diabete, attraverso uno dei più importanti database clinici a livello internazionale.

"Con oltre 300 centri di diabetologia che aderiscono all'indagine, compilando una cartella clinica informatizzata, il nostro file dati è ormai di fatto un registro clinico del diabete in Italia", evidenzia la professoressa **Giuseppina Russo**, Coordinatrice nazionale Annali Amd. "Oggi – aggiunge Risso – raccogliamo i dati dell'assistenza erogata a 48.041 persone con diabete tipo 1, a 680.122 con diabete tipo 2 (oltre 100mila in più rispetto all'anno scorso) e a 13.785 donne con diabete in gravidanza. L'ampiezza e la rappresentatività sul territorio nazionale del progetto hanno destato l'interesse della Organizzazione mondiale della sanità che ha recentemente dedicato agli Annali un case study".

Pazienti con diabete di tipo 1 più anziani e obesi

La popolazione con diabete di tipo 1 ha in media quasi 49 anni, aumentano gli over65 (18,3%) con anche una quota di ottuagenari. Oltre all'età, cresce l'obesità, passata dal 13,9% della scorsa rilevazione al 14,3% di quella attuale.

"Invecchiamento ed eccesso ponderale ci pongono di fronte a una sfida importante nella gestione di questi pazienti nei quali crescerà inevitabilmente il rischio di complicanze micro e macro-vascolari", sottolinea Russo.

Oggi, circa il 40% del campione raggiunge l'obiettivo di cura per la pressione arteriosa, il 36,2% quello della glicata (≤7,0%) e oltre il 46% tiene sotto controllo il colesterolo (rispetto al 42,7% dell'anno precedente). Per quanto riguarda le terapie, prevale l'impiego di insulina basale di seconda generazione (89,6%); il 19,1% dei pazienti utilizza un microinfusore (percentuale ritenuta ancora troppo bassa che sarà oggetto di una specifica valutazione), il 48% è in terapia ipolipemizzante e il 30% è trattato con antipertensivi. Tra le complicanze croniche prevalenti nel diabete tipo 1, la prima resta la retinopatia diabetica riscontrata nel 21,8% del campione.

Diabete tipo 2: lieve ma costante calo dell'obesità

Anche le persone con diabete di tipo 2 sono sempre più anziane, con una quota di over75enni passata dal 34,8% a quasi il 36%. Si riduce di un ulteriore punto percentuale l'obesità, scesa dal 36 al 35%, confermando un trend di miglioramento nella gestione del peso di questi pazienti. Stabile al 56% il gruppo di chi mantiene l'emoglobina glicata sotto controllo, oltre il 44% chi ha il colesterolo in regola (rispetto al 40,2% della rilevazione precedente) ma solo il 26,5% raggiunge adeguati valori pressori.

La graduale riduzione dell'obesità potrebbe spiegarsi con il sempre maggior utilizzo dei nuovi farmaci per il diabete, glifozine e agonisti recettoriali del GLP-1, che insieme sono cresciuti in modo sostanziale passando da un impiego precedente nei pazienti del 67,5% all'attuale del 77,4%. La metformina resta stabile, prescritta a circa il 70% del campione, così come l'insulina (32%), i farmaci ipolipemizzanti e anti ipertensivi, assunti dai due terzi. La malattia renale e quella cardiovascolare si confermano le complicanze croniche prevalenti nel DM2, riscontrate rispettivamente nel 50% e nel 15% dei pazienti, seguite dalla retinopatia diabetica (12%).

Età e obesità i primi fattori di rischio per il diabete gestazionale

Il 52,2% delle donne con GDM ha eseguito la curva glicemica in accordo con le vigenti Linee Guida, fra la 24^ e la 28^ settimana di gravidanza. Scende, anche se di poco, il numero di coloro che hanno ricevuto una diagnosi tardiva, dal 14,4% della precedente rilevazione al 13,6% di quella attuale. I fattori di rischio del diabete gestazionale risultati più rappresentati (tra quelli registrati) sono l'età superiore ai 35 anni (41,1%), seguita dall'obesità pregravidica (25,6%, di cui il 2,7% con indice di massa corporea > 40) e dalla familiarità per diabete pari al 13%. Dopo la diagnosi, il 61,8% delle pazienti ha adottato modifiche dello stile di vita e nella dieta, il 38,2% ha iniziato la terapia insulinica, in media dalla 28^ settimana di gestazione.

"Questi sono i dati reali generati nella pratica clinica, aggiornati al 2024 e rappresentativi della qualità delle cure erogate nel nostro Paese alle persone con diabete", dichiara il professor **Riccardo Candido**, presidente della Amd.

"Si tratta di un contributo 'evidence based' di estrema utilità per pianificare le politiche sanitarie in risposta a questa patologia, una fra quelle croniche più diffuse e invalidanti a livello globale. Un esempio concreto di come 'sfruttare' al meglio questi dati ci arriva dai casi del piede diabetico e della retinopatia. Gli Annali ci dicono che su queste complicanze non riusciamo a raccogliere i dati in modo puntuale. Sarebbe, quindi, utile fornire dei retinografi a tutti i centri di diabetologia per rendere più semplice e accessibile il controllo del fondo oculare nei soggetti con diabete, e realizzare un tavolo di lavoro nazionale per la gestione del piede diabetico. Si tratta di azioni concrete, da sviluppare con il contributo dei decisori politici, che possono migliorare l'assistenza ai nostri pazienti".

Attività di ricerca clinica

"Dagli Annali Amd si è sviluppata un'importante attività di ricerca clinica osservazionale, che ha generato oltre 60 articoli pubblicati su riviste internazionali e 38 monografie tematiche e report Annali", aggiunge **Graziano Di Cianni**, presidente di Fondazione Amd.

"Abbiamo approfondito tanti aspetti chiave nella gestione del diabete, incluse le tematiche di genere, la cura del paziente anziano, l'assistenza alla popolazione migrante (che ormai rappresenta il 14% dei nostri assistiti) e l'appropriatezza nell'utilizzo dei farmaci. Presto potremo analizzare anche i tipi di diabete meno frequenti (LADA, MODY, diabete secondario), per identificare e comprendere meglio le caratteristiche di questi pazienti. La nostra banca dati, quindi, continuerà a crescere, aiutandoci a contrastare l'inerzia terapeutica e a curare sempre meglio tutte le persone con diabete. Riteniamo di avere a disposizione gli strumenti più idonei per misurarci con le nuove sfide che dovremo affrontare nei prossimi anni".

Tag: Associazione medici diabetologi (Amd) / diabete / diabete di tipo 1 / giuseppina russo / obesità / piede diabetico / retinopatia / riccardo candido /

DOCTOR 33	Data: 08/05/2025

Clinica

Diabete

08/05/2025

Diabete, crescono appropriatezza prescrittiva e qualità dell'assistenza. Gli annali Amd

Migliorano colesterolo e glicata, calano obesità e si diffondono i farmaci innovativi. Restano criticità su screening e uso delle tecnologie nel tipo 1

Importanti segnali di miglioramento nei principali indicatori di qualità dell'assistenza al diabete e nuove sfide legate all'invecchiamento della popolazione e alla gestione delle cronicità emergenti. I nuovi dati degli Annali AMD 2024, presentati oggi al Senato, delineano un panorama clinico in trasformazione per la diabetologia italiana. L'analisi annuale dell'Associazione Medici Diabetologi (AMD) è fondata su un bacino di oltre 750.000 pazienti gestiti da più di 300 centri specialistici. La popolazione con diabete tipo 1 (DM1) continua a invecchiare, con una quota crescente di over65 (18,3%) e persino di ultraottantenni. Un dato clinicamente rilevante è l'aumento dell'obesità, passata dal 13,9% al 14,3%. Questa doppia tendenza (età ed eccesso ponderale) accresce il rischio di complicanze micro e macrovascolari, tra cui la retinopatia diabetica, presente nel 21,8% del campione.

Solo il 36,2% dei pazienti DM1 raggiunge il target di HbA1c ≤7,0%, mentre il 46,1% ha il colesterolo sotto controllo (in miglioramento rispetto al 42,7% dello scorso anno). Sul fronte terapeutico, prevale l'uso di insulina basale di seconda generazione (89,6%), mentre resta limitata la penetrazione delle tecnologie avanzate: i microinfusori sono utilizzati solo dal 19,1% dei pazienti, una soglia ritenuta ancora troppo bassa. Il 30% è in terapia antipertensiva e il 48% con farmaci ipolipemizzanti. Nel diabete tipo 2 (DM2) si conferma il trend positivo nella gestione del peso: l'obesità scende dal 36% al 35%. Cresce significativamente l'impiego dei farmaci innovativi (SGLT2i e GLP-1 RA), che salgono complessivamente dal 67,5% al 77,4%. La metformina resta stabile al 70%, così come l'insulina al 32%. Due terzi dei pazienti sono in trattamento con ipolipemizzanti e antipertensivi. Il 56% dei pazienti DM2 mantiene l'HbA1c entro i target, mentre migliorano i livelli di colesterolo (dal 40,2% al 44% dei pazienti a target). Ancora critico, invece, il controllo pressorio: solo il 26,5% raggiunge valori adeguati. Le principali complicanze restano la nefropatia (50%), la malattia cardiovascolare (15%) e la retinopatia (12%).

Nel diabete gestazionale (GDM), i dati segnalano un lieve miglioramento nella diagnosi tempestiva: il 52,2% delle donne ha effettuato lo screening glicemico tra la 24ª e 28ª settimana, mentre le diagnosi tardive sono scese al 13,6%. I principali fattori di rischio rilevati sono l'età >35 anni (41,1%) e l'obesità pregravidica (25,6%). Degna di nota la crescente eterogeneità culturale dei pazienti: il 14% delle persone assistite proviene da Paesi extra-europei, evidenziando l'importanza di un approccio interculturale nella presa in carico. Nonostante i progressi, alcune aree restano critiche: il monitoraggio del piede diabetico e della retinopatia risulta ancora disomogeneo, anche per limiti strumentali e organizzativi. "Un esempio concreto di come 'sfruttare' al meglio questi dati ci arriva dai casi del piede diabetico e della retinopatia", osserva Riccardo Candido, Presidente AMD. "Gli Annali ci dicono che su queste complicanze non riusciamo a raccogliere i dati in modo puntuale. Sarebbe quindi utile fornire dei retinografi a tutti i centri di diabetologia per rendere più semplice e accessibile il controllo del fondo oculare nei soggetti con diabete, e realizzare un tavolo di lavoro nazionale per la gestione del piede diabetico".

DOCTOR 33	Data: 08/05/2025

Guarda la video intervista

Oltre alla fotografia dello stato attuale della cura, gli Annali alimentano un'intensa attività scientifica. "Dagli Annali AMD si è sviluppata un'importante attività di ricerca clinica osservazionale", sottolinea Graziano Di Cianni, Presidente di Fondazione AMD. "Abbiamo approfondito tanti aspetti chiave nella gestione del diabete, incluse le tematiche di genere, la cura del paziente anziano, l'assistenza alla popolazione migrante e l'appropriatezza nell'utilizzo dei farmaci". "Presto – aggiunge Di Cianni – potremo analizzare anche i tipi di diabete meno frequenti (LADA, MODY, diabete secondario), per identificare e comprendere meglio le caratteristiche di questi pazienti. La nostra banca dati continuerà a crescere, aiutandoci a contrastare l'inerzia terapeutica e a curare sempre meglio tutte le persone con diabete. Riteniamo di avere a disposizione gli strumenti più idonei per misurarci con le nuove sfide che dovremo affrontare nei prossimi anni".

Guarda la video intervista

SANITA' 33	Data: 08/05/2025

POLITICA SANITARIA

08 Maggio 2025

DIABETE

Annali AMD 2024, prevenzione e programmazione essenziali per orientare scelte sanitarie

L'analisi su oltre 750.000 pazienti offre spunti concreti per ripensare il Servizio Sanitario Nazionale. È quanto emerge dagli Annali AMD 2024, presentati oggi al Senato dall'Associazione Medici Diabetologi. Liris (FI): "La politica ha bisogno di dati e visione"

Un quadro clinico aggiornato e una base dati solida per orientare le scelte sanitarie. È quanto emerge dagli Annali AMD 2024, presentati oggi al Senato dall'Associazione Medici Diabetologi (AMD), con il patrocinio della Fondazione AMD. "Il legislatore ha bisogno di sollecitazioni come queste", ha dichiarato il Senatore **Quirino Liris** (FI), ai microfoni di Sanità33, a margine dell'evento. "La sanità non è solo azione contro la patologia, è prevenzione e programmazione. Parliamo di diagnosi precoce, di capacità di agire sul territorio, fuori dai presidi ospedalieri. E oggi, in un'Italia che invecchia, la differenza la fanno proprio queste scelte". Per Liris, componente della Commissione Bilancio del Senato, "la programmazione serve per allocare bene le risorse, non solo economiche ma anche professionali. Il nostro SSN universalistico è stato pensato per una domanda sanitaria di decenni fa. Oggi dobbiamo aggiornarlo, perfezionarlo, fare un check per difenderlo e renderlo sostenibile. Ecco perché strumenti come gli Annali AMD sono fondamentali".

Guarda la video intervista

sanità informazione

ADVOCACY E ASSOCIAZIONI | 8 Maggio 2025 12:10

Diabete, Annali AMD: "Migliora la qualità dell'assistenza, ma serve più attenzione alle complicanze vascolari"

Obesità in crescita tra le persone con diabete di tipo 1, ma in calo nel tipo 2, dove aumenta l'appropriatezza prescrittiva e l'utilizzo dei farmaci innovativi

di I.F.

In Italia, le persone con diabete ricevono un'assistenza sempre migliore così come migliore è anche la qualità di vita di chi convive con la malattia. Rimane stabile la quota di pazienti che raggiunge i corretti valori di emoglobina glicata, cresce quella di chi ha il colesterolo in regola e, nel diabete tipo 2, continua a diminuire la percentuale di pazienti obesi, risultato a cui contribuisce l'impiego crescente di farmaci sempre più appropriati. Non mancano, tuttavia, aree di stallo in cui le diabetologie faticano a migliorare le loro performance: il monitoraggio del piede diabetico e della retinopatia diabetica, l'utilizzo ancora limitato dei microinfusori per il trattamento del diabete tipo 1 o la pressione alta nei pazienti con diabete tipo 2. Questi sono i principali dati emersi dagli **Annali AMD 2024**, fotografia aggiornata di come viene curato e gestito il diabete nelle strutture specialistiche del Paese, scattata dell'Associazione Medici Diabetologi.

Una storia lunga 20 anni

Gli Annali AMD, rilevazione con 20 anni di storia arrivata a "censire" una popolazione di oltre 750mila italiani con diabete, uno dei più importanti database clinici a livello internazionale, sono stati presentati oggi al Senato, in un convegno promosso dalla Senatrice **Daniela Sbrollini**, con il patrocinio e il supporto istituzionale degli Intergruppi parlamentari Obesità, Diabete e Malattie Croniche non Trasmissibili e Prevenzione e Cura delle Malattie degli Occhi. "Con oltre 300 centri di diabetologia che aderiscono all'indagine, compilando una cartella clinica informatizzata, il nostro file dati è ormai di fatto un registro clinico del diabete in Italia – evidenzia la Professoressa **Giuseppina Russo**, Coordinatrice Nazionale Annali AMD -. Oggi raccogliamo i dati dell'assistenza erogata a 48.041 persone con diabete tipo 1, a 680.122 con diabete tipo 2 (oltre 100mila in più rispetto all'anno scorso) e a 13.785 donne con diabete in gravidanza. L'ampiezza e la rappresentatività sul territorio nazionale del progetto hanno destato l'interesse della WHO che ha recentemente dedicato agli Annali un case study".

SANITA' INFORMAZIONE	Data: 08/05/2025

Diabete di tipo 1, pazienti sempre più anziani e obesi

La popolazione con diabete di tipo (DM1) sta invecchiando: i pazienti hanno in media quasi 49 anni, aumentano gli over65 (18,3%) con anche una quota di ottuagenari. Oltre all'età, cresce l'obesità, passata dal 13,9% della scorsa rilevazione al 14,3% di quella attuale. "Invecchiamento ed eccesso ponderale ci pongono di fronte a una sfida importante nella gestione di questi pazienti nei quali crescerà inevitabilmente il rischio di complicanze micro e macro-vascolari", sottolinea Russo. Oggi, circa il 40% del campione raggiunge l'obiettivo di cura per la pressione arteriosa, il 36,2% quello della glicata (≤7,0%) e oltre il 46% tiene sotto controllo il colesterolo (rispetto al 42,7% dell'anno precedente). Per quanto riguarda **le terapie**, prevale l'impiego di insulina basale di seconda generazione (89,6%); il 19,1% dei pazienti utilizza un microinfusore (percentuale ritenuta ancora troppo bassa che sarà oggetto di una specifica valutazione), il 48% è in terapia ipolipemizzante e il 30% è trattato con antipertensivi. Tra le complicanze croniche prevalenti nel diabete tipo 1, la prima resta la retinopatia diabetica riscontrata nel 21,8% del campione.

Diabete di tipo 2: migliora l'appropriatezza prescrittiva

Anche le persone con Diabete di tipo 2 (DM2) visitate lo scorso anno nei centri aderenti al circuito Annali sono sempre più anziane, con **una quota di over75enni passata dal 34,8% a quasi il 36%**. Si riduce di un ulteriore punto percentuale l'obesità, scesa dal 36 al 35%, confermando un trend di miglioramento nella gestione del peso di questi pazienti. Stabile al 56% il gruppo di chi mantiene l'emoglobina glicata sotto controllo, oltre il 44% chi ha il colesterolo in regola (rispetto al 40,2% della rilevazione precedente) ma solo il 26,5% raggiunge adeguati valori pressori. La graduale riduzione dell'obesità potrebbe spiegarsi con il sempre maggior utilizzo dei nuovi farmaci per il diabete, glifozine e agonisti recettoriali del GLP-1, che insieme sono cresciuti in modo sostanziale passando da un impiego precedente nei pazienti del 67,5% all'attuale del 77,4%. La metformina resta stabile, prescritta a circa il 70% del campione, così come l'insulina (32%), i farmaci ipolipemizzanti e antiipertensivi, assunti dai due terzi. La malattia renale e quella cardiovascolare si confermano le complicanze croniche prevalenti nel DM2, riscontrate rispettivamente nel 50% e nel 15% dei pazienti, seguite dalla retinopatia diabetica (12%).

Il diabete gestazionale

Il 52,2% delle donne con diabete gestazionale (GDM) ha eseguito la curva glicemica in accordo con le vigenti Linee Guida, fra la 24^ e la 28^ settimana di gravidanza. Scende, anche se di poco, il numero di coloro che hanno ricevuto una diagnosi tardiva, dal 14,4% della precedente rilevazione al 13,6% di quella attuale. I fattori di rischio del diabete gestazionale risultati più rappresentati (tra quelli registrati) sono l'età superiore ai 35 anni (41,1%), seguita dall'obesità pregravidica (25,6%, di cui il 2,7% con indice di massa corporea > 40) e dalla familiarità per diabete pari al 13%. Dopo la diagnosi, il 61,8% delle pazienti ha adottato modifiche dello stile di vita e nella dieta, il 38,2% ha iniziato la terapia insulinica, in media dalla 28^ settimana di gestazione. "Questi sono i dati reali generati nella pratica clinica, aggiornati al 2024 e rappresentativi della qualità delle cure erogate nel nostro Paese alle persone con diabete – commenta il Professor **Riccardo Candido**, Presidente AMD -. Si tratta di un contributo 'evidence based' di estrema utilità per pianificare le politiche sanitarie in risposta a questa patologia, una fra quelle croniche più diffuse e invalidanti a livello globale. Un esempio concreto di come 'sfruttare' al meglio questi dati ci arriva dai casi del piede diabetico e della retinopatia. Gli Annali ci dicono che su queste complicanze non riusciamo a raccogliere i dati in modo puntuale. Sarebbe, quindi, utile fornire dei retinografi a tutti i centri di diabetologia per rendere più semplice e accessibile il controllo del fondo oculare nei soggetti con diabete, e realizzare un tavolo di lavoro nazionale per la gestione del piede diabetico. Si tratta di azioni concrete, da sviluppare con il contributo dei decisori politici, che possono migliorare l'assistenza ai nostri pazienti".

Dagli Annali alla ricerca

"Dagli Annali AMD si è sviluppata un'importante attività di ricerca clinica osservazionale, che ha generato oltre 60 articoli pubblicati su riviste internazionali e 38 Monografie tematiche e Report Annali – aggiunge **Graziano Di Cianni**, Presidente di Fondazione AMD -. Abbiamo approfondito tanti aspetti chiave nella gestione del diabete, incluse le tematiche di genere, la cura del paziente anziano, l'assistenza alla popolazione migrante (che ormai rappresenta il 14% dei nostri assistiti) e l'appropriatezza nell'utilizzo dei farmaci. Presto potremo analizzare anche i tipi di diabete meno frequenti (LADA, MODY, diabete secondario), per identificare e comprendere meglio le caratteristiche di questi pazienti. La nostra banca dati, quindi, continuerà a crescere, aiutandoci a contrastare l'inerzia terapeutica e a curare sempre meglio tutte le persone con diabete. Riteniamo di avere a disposizione gli strumenti più idonei per misurarci con le nuove sfide che dovremo affrontare nei prossimi anni".

DOTTNET	Data: 08/05/2025

Diabetici sempre più vecchi grazie a cure migliori. Difficoltà nel monitoraggio di complicanze, come retinopatia e piede diabetico

DIABETOLOGIA REDAZIONE DOTTNET | 08/05/2025 13:44

La quota di over 75 passata dal 34,8% a quasi il 36% per i malati di diabete di tipo 2, mentre nel diabete di tipo 1 aumentano gli over 65 (18,3%) con anche una quota di ottuagenari

L'assistenza al diabete in Italia continua a migliorare così come la qualità di vita di chi convive con la malattia: rimane stabile la quota di pazienti che raggiunge i corretti valori di emoglobina glicata, cresce quella di chi ha il colesterolo in regola e, nel diabete tipo 2, continua a diminuire la percentuale di pazienti obesi, risultato a cui contribuisce l'impiego crescente di farmaci sempre più appropriati. Non mancano, tuttavia, aree di stallo in cui le diabetologie faticano a migliorare le loro performance: il monitoraggio del piede diabetico e della retinopatia diabetica, l'utilizzo ancora limitato dei microinfusori per il trattamento del diabete tipo 1 o la pressione alta nei pazienti con diabete tipo 2.

Questi alcuni dei dati emersi dagli Annali AMD 2024 (clicca qui per scaricare il documento completo), fotografia aggiornata di come viene curato e gestito il diabete nelle strutture specialistiche del Paese, scattata dell'Associazione Medici Diabetologi. Gli Annali AMD, rilevazione con 20 anni di storia arrivata a "censire" una popolazione di oltre 750.000 italiani con diabete, uno dei più importanti database clinici a livello internazionale, sono stati presentati al Senato, in un convegno promosso dalla Senatrice Daniela Sbrollini, con il patrocinio e il supporto istituzionale degli Intergruppi parlamentari Obesità, Diabete e Malattie Croniche non Trasmissibili e Prevenzione e Cura delle Malattie degli Occhi.

"Con oltre 300 centri di diabetologia che aderiscono all'indagine, compilando una cartella clinica informatizzata, il nostro file dati è ormai di fatto un registro clinico del diabete in Italia", evidenzia la Professoressa Giuseppina Russo, Coordinatrice Nazionale Annali AMD. *"Oggi raccogliamo i dati dell'assistenza erogata a 48.041 persone con diabete tipo 1, a 680.122 con diabete tipo 2 (oltre 100.000 in più rispetto all'anno scorso) e a 13.785 donne con diabete in gravidanza. L'ampiezza e la rappresentatività sul territorio nazionale del progetto hanno destato l'interesse della WHO che ha recentemente dedicato agli Annali un case study[1]."*

DIABETE TIPO 1: PAZIENTI SEMPRE PIÙ ANZIANI E CON OBESITA'

La popolazione con DM1 sta invecchiando: i pazienti hanno in media quasi 49 anni, aumentano gli over65 (18,3%) con anche una quota di ottuagenari. Oltre all'età, cresce l'obesità, passata dal 13,9% della scorsa rilevazione al 14,3% di quella attuale. "*Invecchiamento ed eccesso ponderale ci pongono di fronte a una sfida importante nella gestione di questi pazienti nei quali crescerà inevitabilmente il rischio di complicanze micro e macro-vascolari*", sottolinea Russo. Oggi, circa il 40% del campione raggiunge l'obiettivo di cura per la pressione arteriosa, il 36,2% quello della glicata (≤7,0%) e oltre il 46% tiene sotto controllo il colesterolo (rispetto al 42,7% dell'anno precedente). Per quanto riguarda le terapie, prevale l'impiego di insulina basale di seconda generazione (89,6%); il 19,1% dei pazienti utilizza un microinfusore (percentuale ritenuta ancora troppo bassa che sarà oggetto di una specifica valutazione), il 48% è in terapia ipolipemizzante e il 30% è trattato con antipertensivi. Tra le complicanze croniche prevalenti nel diabete tipo 1, la prima resta la retinopatia diabetica riscontrata nel 21,8% del campione.

DIABETE TIPO 2: LIEVE MA COSTANTE CALO DELL'OBESITÀ E MAGGIORE APPROPRIATEZZA PRESCRITTIVA

Anche le persone con DM2 visitate lo scorso anno nei centri aderenti al circuito Annali sono sempre più anziane, con una quota di over75enni passata dal 34,8% a quasi il 36%. Si riduce di un ulteriore punto percentuale l'obesità, scesa dal 36 al 35%, confermando un trend di miglioramento nella gestione del peso di questi pazienti. Stabile al 56% il gruppo di chi mantiene l'emoglobina glicata sotto controllo, oltre il 44% chi ha il colesterolo in regola (rispetto al 40,2% della rilevazione precedente) ma solo il 26,5% raggiunge adeguati valori pressori. La graduale riduzione dell'obesità potrebbe spiegarsi con il sempre maggior utilizzo dei nuovi farmaci per il diabete, glifozine e agonisti recettoriali del GLP-1, che insieme sono cresciuti in modo sostanziale passando da un impiego precedente nei pazienti del 67,5% all'attuale del 77,4%. La metformina resta stabile, prescritta a circa il 70% del campione, così come l'insulina (32%), i farmaci ipolipemizzanti e antiipertensivi, assunti dai due terzi. La malattia renale e quella cardiovascolare si confermano le complicanze croniche prevalenti nel DM2, riscontrate rispettivamente nel 50% e nel 15% dei pazienti, seguite dalla retinopatia diabetica (12%).

DIABETE GESTAZIONALE: ETÀ OLTRE I 35 ANNI E OBESITÀ I PRIMI FATTORI DI RISCHIO

Il 52,2% delle donne con GDM ha eseguito la curva glicemica in accordo con le vigenti Linee Guida, fra la 24^ e la 28^ settimana di gravidanza. Scende, anche se di poco, il numero di coloro che hanno ricevuto una diagnosi tardiva, dal 14,4% della precedente rilevazione al 13,6% di quella attuale. I fattori di rischio del diabete gestazionale risultati più rappresentati (tra quelli registrati) sono l'età superiore ai 35 anni (41,1%), seguita dall'obesità pregravidica (25,6%, di cui il 2,7% con indice di massa corporea > 40) e dalla familiarità per diabete pari al 13%. Dopo la diagnosi, il 61,8% delle pazienti ha adottato modifiche dello stile di vita e nella dieta, il 38,2% ha iniziato la terapia insulinica, in media dalla 28^ settimana di gestazione.

"Questi sono i dati reali generati nella pratica clinica, aggiornati al 2024 e rappresentativi della qualità delle cure erogate nel nostro Paese alle persone con diabete", dichiara il Professor Riccardo Candido, Presidente AMD. *"Si tratta di un contributo 'evidence based' di estrema utilità per pianificare le politiche sanitarie in risposta a questa patologia, una fra quelle croniche più diffuse e invalidanti a livello globale. Un esempio concreto di come 'sfruttare' al meglio questi dati ci arriva dai casi del piede diabetico e della retinopatia. Gli Annali ci dicono che su queste complicanze non riusciamo a raccogliere i dati in modo puntuale. Sarebbe, quindi, utile fornire dei retinografi a tutti i centri di diabetologia per rendere più semplice e accessibile il controllo del fondo oculare nei soggetti con diabete, e realizzare un tavolo di lavoro nazionale per la gestione del piede diabetico. Si tratta di azioni concrete, da sviluppare con il contributo dei decisori politici, che possono migliorare l'assistenza ai nostri pazienti".*

"Dagli Annali AMD si è sviluppata un'importante attività di ricerca clinica osservazionale, che ha generato oltre 60 articoli pubblicati su riviste internazionali e 38 Monografie tematiche e Report Annali" aggiunge Graziano Di Cianni, Presidente di Fondazione AMD. *"Abbiamo approfondito tanti aspetti chiave nella gestione del diabete, incluse le tematiche di genere, la cura del paziente anziano, l'assistenza alla popolazione migrante (che ormai rappresenta il 14% dei nostri assistiti) e l'appropriatezza nell'utilizzo dei farmaci. Presto potremo analizzare anche i tipi di diabete meno frequenti (LADA, MODY, diabete secondario), per identificare e comprendere meglio le caratteristiche di questi pazienti. La nostra banca dati, quindi, continuerà a crescere, aiutandoci a contrastare l'inerzia terapeutica e a curare sempre meglio tutte le persone con diabete. Riteniamo di avere a disposizione gli strumenti più idonei per misurarci con le nuove sfide che dovremo affrontare nei prossimi anni".*

[1] WHO/EURO:2025-11168-50940-77310, https://www.who.int/europe/publications/i/item/WHO-EURO-2025-11168-50940-77310

TECNOMEDICINA	Data: 08/05/2025

TECNOMEDICINA

HOME › NEWS › FIERE ED EVENTI › ANNALI AMD: MIGLIORA...

Annali AMD: migliora la qualità dell'assistenza al diabete in Italia

Scritto da **Redazione**
8 Maggio 2025
Tempo stimato di lettura: 4 minuti

L'assistenza al diabete in Italia continua a migliorare così come la qualità Print PDF di vita di chi convive con la malattia: rimane stabile la quota di pazienti che raggiunge i corretti valori di emoglobina glicata, cresce quella di chi ha il colesterolo in regola e, nel diabete tipo 2, continua a diminuire la percentuale di pazienti obesi, risultato a cui contribuisce l'impiego crescente di farmaci sempre più appropriati. Non mancano, tuttavia, aree di stallo in cui le diabetologie faticano a migliorare le loro performance: il monitoraggio del piede diabetico e della retinopatia diabetica, l'utilizzo ancora limitato dei microinfusori per il trattamento del diabete tipo 1 o la pressione alta nei pazienti con diabete tipo 2.

Questi alcuni dei dati emersi dagli **Annali AMD 2024**, fotografia aggiornata di come viene curato e gestito il diabete nelle strutture specialistiche del Paese, scattata dell'**Associazione Medici Diabetologi**. Gli Annali AMD, rilevazione con 20 anni di storia arrivata a "censire" una popolazione di oltre 750.000 italiani con diabete, uno dei più importanti database clinici a livello internazionale, sono stati presentati oggi al Senato, in un convegno promosso dalla Senatrice **Daniela Sbrollini**, con il patrocinio e il supporto istituzionale degli **Intergruppi parlamentari Obesità, Diabete e Malattie Croniche non Trasmissibili** e **Prevenzione e Cura delle Malattie degli Occhi**.

"Con oltre 300 centri di diabetologia che aderiscono all'indagine, compilando una cartella clinica informatizzata, il nostro file dati è ormai di fatto un registro clinico del diabete in Italia", evidenzia la **Professoressa Giuseppina Russo**, Coordinatrice Nazionale Annali AMD. "Oggi raccogliamo i dati dell'assistenza erogata a 48.041 persone con diabete tipo 1, a 680.122 con diabete tipo 2 e a 13.785 donne con diabete in gravidanza. L'ampiezza e la rappresentatività sul territorio nazionale del progetto hanno destato l'interesse della WHO che ha recentemente dedicato agli Annali un case study."

La popolazione con DM1 sta invecchiando: i pazienti hanno in media quasi 49 anni, aumentano gli over65 con anche una quota di ottuagenari. Oltre all'età, cresce l'obesità, passata dal 13,9% della scorsa rilevazione al 14,3% di quella attuale. "Invecchiamento ed eccesso ponderale ci pongono di fronte a una sfida importante nella gestione di questi pazienti nei quali crescerà inevitabilmente il rischio di complicanze micro e macro-vascolari", sottolinea Russo. Oggi, circa il 40% del campione raggiunge l'obiettivo di cura per la pressione arteriosa, il 36,2% quello della glicata e oltre il 46% tiene sotto controllo il colesterolo. Per quanto riguarda le terapie, prevale l'impiego di insulina basale di seconda generazione; il 19,1% dei pazienti utilizza un microinfusore, il 48% è in terapia ipolipemizzante e il 30% è trattato con antipertensivi. Tra le complicanze croniche prevalenti nel diabete tipo 1, la prima resta la retinopatia diabetica riscontrata nel 21,8% del campione.

Anche le persone con DM2 visitate lo scorso anno nei centri aderenti al circuito Annali sono sempre più anziane, con una quota di over75enni passata dal 34,8% a quasi il 36%. Si riduce di un ulteriore punto percentuale l'obesità, scesa dal 36 al 35%, confermando un trend di miglioramento nella gestione del peso di questi pazienti. Stabile al 56% il gruppo di chi mantiene l'emoglobina glicata sotto controllo, oltre il 44% chi ha il colesterolo in regola ma solo il 26,5% raggiunge adeguati valori pressori. La graduale riduzione dell'obesità potrebbe spiegarsi con il sempre maggior utilizzo dei nuovi farmaci per il diabete, glifozine e agonisti recettoriali del GLP-1, che insieme sono cresciuti in modo sostanziale passando da un impiego precedente nei pazienti del 67,5% all'attuale del 77,4%. La metformina resta stabile, prescritta a circa il 70% del campione, così come l'insulina, i farmaci ipolipemizzanti e antiipertensivi, assunti dai due terzi. La malattia renale e quella cardiovascolare si confermano le complicanze croniche prevalenti nel DM2, riscontrate rispettivamente nel 50% e nel 15% dei pazienti, seguite dalla retinopatia diabetica.

Il 52,2% delle donne con GDM ha eseguito la curva glicemica in accordo con le vigenti Linee Guida, fra la 24^ e la 28^ settimana di gravidanza. Scende, anche se di poco, il numero di coloro che hanno ricevuto una diagnosi tardiva, dal 14,4% della precedente rilevazione al 13,6% di quella attuale. I fattori di rischio del diabete gestazionale risultati più rappresentati sono l'età superiore ai 35 anni, seguita dall'obesità pregravidica e dalla familiarità per diabete pari al 13%. Dopo la diagnosi, il 61,8% delle pazienti ha adottato modifiche dello stile di vita e nella dieta, il 38,2% ha iniziato la terapia insulinica, in media dalla 28^ settimana di gestazione.

"Questi sono i dati reali generati nella pratica clinica, aggiornati al 2024 e rappresentativi della qualità delle cure erogate nel nostro Paese alle persone con diabete", dichiara il Professor **Riccardo Candido**, Presidente AMD. "Si tratta di un contributo 'evidence based' di estrema utilità per pianificare le politiche sanitarie in risposta a questa patologia, una fra quelle croniche più diffuse e invalidanti a livello globale. Un esempio concreto di come 'sfruttare' al meglio questi dati ci arriva dai casi del piede diabetico e della retinopatia. Gli Annali ci dicono che su queste complicanze non riusciamo a raccogliere i dati in modo puntuale. Sarebbe, quindi, utile fornire dei retinografi a tutti i centri di diabetologia per rendere più semplice e accessibile il controllo del fondo oculare nei soggetti con diabete, e realizzare un tavolo di lavoro nazionale per la gestione del piede diabetico. Si tratta di azioni concrete, da sviluppare con il contributo dei decisori politici, che possono migliorare l'assistenza ai nostri pazienti".

TECNOMEDICINA	Data: 08/05/2025

"Dagli Annali AMD si è sviluppata un'importante attività di ricerca clinica osservazionale, che ha generato oltre 60 articoli pubblicati su riviste internazionali e 38 Monografie tematiche e Report Annali" aggiunge **Graziano Di Cianni**, Presidente di Fondazione AMD. "Abbiamo approfondito tanti aspetti chiave nella gestione del diabete, incluse le tematiche di genere, la cura del paziente anziano, l'assistenza alla popolazione migrante e l'appropriatezza nell'utilizzo dei farmaci. Presto potremo analizzare anche i tipi di diabete meno frequenti, per identificare e comprendere meglio le caratteristiche di questi pazienti.

La nostra banca dati, quindi, continuerà a crescere, aiutandoci a contrastare l'inerzia terapeutica e a curare sempre meglio tutte le persone con diabete. Riteniamo di avere a disposizione gli strumenti più idonei per misurarci con le nuove sfide che dovremo affrontare nei prossimi anni".

FARMACIA VIRTUALE	Data: 09/05/2025

09/05/2025 04:30

Annali Amd 2024: progressi e criticità nella cura del diabete in Italia

Migliorano i parametri metabolici nel diabete tipo 2, ma persistono complessità nell'uso di dispositivi avanzati e nel controllo delle complicanze croniche.

I dati degli Annali Amd 2024, presentati l'8 maggio 2025 al Senato dalla Senatrice Daniela Sbrollini con il patrocinio degli intergruppi parlamentari Obesità, diabete e malattie croniche non trasmissibili, hanno messo in luce un avanzamento nella gestione del diabete a livello nazionale. La rilevazione, condotta dall'Associazione medici diabetologi (Amd) su oltre 750mila pazienti, conferma un incremento nell'appropriatezza terapeutica e nel controllo di parametri come colesterolo ed emoglobina glicata. Nonostante ciò, permangono criticità legate all'adozione di tecnologie avanzate e al monitoraggio di complicanze microvascolari.

[Non perdere le novità di settore: iscriviti alla newsletter di FarmaciaVirtuale.it. Apri questo link]

Diabete di Tipo 1, di Tipo 2, e gestazionale: il quadro emerso negli Annali

Negli Annali 2024 è emerso un quadro differenziato tra le forme di diabete: nel tipo 1, la popolazione invecchia (età media 49 anni, 18,3% over 65) con un aumento dell'obesità (14,3%), nonostante il 36,2% raggiunga i target glicemici e il 46% controlli il colesterolo. L'89,6% utilizza insulina basale di seconda generazione, ma solo il 19,1% adotta microinfusori, mentre retinopatia (21,8%) e complicanze cardiovascolari restano criticità. Nel tipo 2, l'obesità cala al 35%, correlata all'aumento di gliflozine e Glp-1 (77,4% delle prescrizioni), con il 56% in target glicemico e il 44% nel controllo del colesterolo, sebbene solo il 26,5% raggiunga valori pressori adeguati. Prevalgono nefropatia (50%) e complicanze cardiovascolari (15%), in un contesto di popolazione anziana (36% over 75). Per il diabete gestazionale, il 13,6% riceve diagnosi tardive, con fattori di rischio come età >35 anni (41,1%) e obesità pregravidica (25,6%). Il 61,8% adotta modifiche allo stile di vita, mentre il 38,2% inizia insulina, evidenziando l'importanza di screening tempestivi per ridurre i rischi perinatali.

Ampiezza e rappresentatività sul territorio nazionale

Giuseppina Russo, docente e coordinatrice nazionale Annali Amd, ha osservato che «con oltre 300 centri di diabetologia che aderiscono all'indagine, compilando una cartella clinica informatizzata, il nostro file dati è ormai di fatto un registro clinico del diabete in Italia. Oggi raccogliamo i dati dell'assistenza erogata a 48.041 persone con Diabete Tipo 1, a 680.122 con Diabete Tipo 2 (oltre 100mila in più rispetto all'anno scorso) e a 13.785 donne con Diabete in Gravidanza. L'ampiezza e la rappresentatività sul territorio nazionale del progetto hanno destato l'interesse Della Who che ha recentemente dedicato agli Annali un Case Study».

«Contributo "evidence based" di estrema utilità»

Riccardo Candido, presidente Amd, ha sottolineato che «si tratta di un contributo "evidence based" di estrema utilità per pianificare le politiche sanitarie in risposta a questa patologia, una fra quelle croniche più diffuse e invalidanti a livello globale. Un esempio concreto di come 'sfruttare' al meglio questi dati ci arriva dai casi del piede diabetico e della retinopatia. Gli Annali ci dicono che su queste complicanze non riusciamo a raccogliere i dati in modo puntuale. Sarebbe, quindi, utile fornire dei retinografi a tutti i centri di diabetologia per rendere più semplice e accessibile il controllo del fondo oculare nei soggetti con diabete, e realizzare un tavolo di lavoro nazionale per la gestione del piede diabetico. Si tratta di azioni concrete, da sviluppare con il contributo dei decisori politici, che possono migliorare l'assistenza ai nostri pazienti».

Importante attività di ricerca clinica osservazionale

Graziano Di Cianni, presidente di Fondazione Amd, ha evidenziato che dagli Annali Amd si è sviluppata un'importante attività di ricerca clinica osservazionale, che ha generato oltre 60 articoli pubblicati su riviste internazionali e 38 Monografie tematiche e Report Annali. Abbiamo approfondito tanti aspetti chiave nella gestione del diabete, incluse le tematiche di genere, la cura del paziente anziano, l'assistenza alla popolazione migrante (che ormai rappresenta il 14% dei nostri assistiti) e l'appropriatezza nell'utilizzo dei farmaci. Presto potremo analizzare anche i tipi di diabete meno frequenti (Lada, Mody, diabete secondario), per identificare e comprendere meglio le caratteristiche di questi pazienti. La nostra banca dati, quindi, continuerà a crescere, aiutandoci a contrastare l'inerzia terapeutica e a curare sempre meglio tutte le persone con diabete. Riteniamo di avere a disposizione gli strumenti più idonei per misurarci con le nuove sfide che dovremo affrontare nei prossimi anni».

DOCUMENTI ALLEGATI

5408 – Annali Amd 2024 – Sintesi indicatori (Fonte Amd)

© Riproduzione riservata

MONDOSANITA’	Data: 08/05/2025

Alessandro Malpelo | 8 Maggio 2025

Diabete in Italia, lo stato dell’arte negli Annali AMD

Stiamo attraversando una fase di transizione nella gestione del diabete. Vari traguardi importanti sono stati raggiunti per quanto riguarda innovazione farmaceutica, dispositivi, formazione del personale e prevenzione. Persistono tuttavia alcune aree di criticità, come evidenziato dagli Annali AMD 2024. Si può fare di più come monitoraggio, gestione delle complicanze e delle comorbidità. Lo stato dell’arte tracciato dall’Associazione Medici Diabetologi (AMD) rivela un quadro complesso, che richiede attenzione e strategie mirate.

La qualità di vita delle persone con diabete in Italia continua a migliorare. La percentuale di pazienti che riesce a mantenere sotto controllo i livelli di glicemia conferma un trend positivo rispetto alle precedenti rilevazioni. I valori di emoglobina glicata sono a target nel 36% delle persone con diabete di tipo 1, e per il 56% in quelle con diabete di tipo 2. Anche la quota di soggetti con colesterolo nei limiti è in crescita, superando il 46% rispetto al 42,7% dell’anno scorso, un risultato che indica un miglioramento nella gestione del rischio cardiovascolare. Nei pazienti con DM1, i microinfusori non vanno ancora oltre la soglia del 20% di utilizzatori.

Per quanto riguarda il diabete di tipo 2, si assiste a una diminuzione costante dell’obesità tra i soggetti studiati, un dato che riflette l’efficacia delle strategie di prevenzione e delle terapie farmacologiche appropriate. La percentuale di obesi si è ridotta dal 36% al 35%, segno di una tendenza che, seppur lieve, indica una maggiore attenzione al peso come fattore di rischio. La crescente adozione di farmaci innovativi, come glifozine e agonisti recettoriali del GLP-1, ha contribuito a questa diminuzione, rappresenta un passo avanti nella cura personalizzata e mirata.

Nonostante i progressi, si diceva, si possono cogliere aree di criticità relative al piede diabetico e alla retinopatia diabetica, due complicanze che continuano a rappresentare una sfida per le strutture di diabetologia. La prevenzione e la diagnosi precoce di queste complicanze sono fondamentali per ridurre il rischio di amputazioni e perdita della vista, ma i dati indicano ancora un utilizzo limitato delle tecnologie più avanzate.

Un’altra questione aperta riguarda l’adozione dei microinfusori per il trattamento del diabete di tipo 1. Considerando che il 19% dei pazienti utilizza questa tecnologia, la percentuale è giudicata troppo bassa rispetto alle potenzialità offerte da questi dispositivi. L’impiego di microinfusori e sensori di ultima generazione può migliorare significativamente il controllo glicemico e la qualità di vita dei pazienti, ma ancora troppo pochi ne beneficiano.

MONDOSANITA’	Data: 08/05/2025

Venendo infine alla gestione della pressione arteriosa nei pazienti con diabete di tipo 2 si può dire che si evidenziano anche qui notevoli margini di miglioramento. Solo il 26,5% dei soggetti studiati raggiunge valori pressori adeguati, un dato che evidenzia come la lotta all'ipertensione, elemento chiave nel prevenire complicanze cardiovascolari, debba essere rafforzata attraverso strategie più efficaci e un più ampio utilizzo dei farmaci disponibili.

Il profilo dei pazienti con diabete di tipo 1 sta cambiando. L'età media si avvicina ai 49 anni, con una crescita significativa di over 65, inclusi ottuagenari. Questo invecchiamento della popolazione con DM1 rappresenta una sfida particolare, poiché comporta un aumento del rischio complicanze sia macrovascolari sia del microcircolo. L'obesità, che interessa il 14,3% di questa popolazione, si configura come un altro fattore di rischio emergente, complicando ulteriormente la gestione clinica.

Per quanto attiene le terapie, l'impiego di insulina basale di seconda generazione è prevalente (89,6%), ma l'uso dei microinfusori, come si diceva prima, è insufficiente. Solo il 19,1% dei pazienti utilizza questa tecnologia, un dato che indica la necessità di potenziare l'accesso a dispositivi di ultima generazione, considerati fondamentali per migliorare il controllo glicemico e ridurre le complicanze.

La retinopatia diabetica, una delle complicanze più temute, colpisce quasi il 22% dei pazienti con DM1, sottolineando l'importanza di un monitoraggio costante e di interventi tempestivi. La gestione integrata e l'uso di tecnologie innovative possono fare la differenza nella prevenzione di queste complicanze.

Anche nel diabete di tipo 2 si assiste a un progressivo invecchiamento della popolazione, con quasi il 36% di pazienti over 75. La riduzione dell'obesità, anche se lieve, testimonia l'efficacia delle nuove terapie e di programmi di prevenzione più mirati. La prevalenza di soggetti con emoglobina glicata sotto controllo si mantiene stabile, mentre la percentuale di pazienti con colesterolo in regola è in aumento.

L'introduzione di farmaci come le glifozine e gli agonisti del GLP-1 ha rappresentato una svolta, contribuendo anche alla riduzione dell'obesità e migliorando la gestione complessiva della malattia. Tuttavia, il controllo della pressione arteriosa rimane un punto debole: solo il 26,5% dei pazienti raggiunge valori adeguati, evidenziando la necessità di strategie più incisive.

Le complicanze croniche più diffuse sono la malattia renale e cardiovascolare, riscontrate rispettivamente nel 50% e nel 15% dei pazienti. La retinopatia diabetica interessa il 12%, segno che la prevenzione e la diagnosi precoce devono essere potenziate.

"Questi sono i dati reali generati nella pratica clinica, aggiornati al 2024 e rappresentativi della qualità delle cure erogate nel nostro Paese alle persone con diabete", ha dichiarato il Professor **Riccardo Candido, Presidente AMD**. "Si tratta di un contributo evidence based di estrema utilità per pianificare le politiche sanitarie in risposta a questa patologia, una fra quelle croniche più diffuse e invalidanti a livello globale. Un esempio concreto di come 'sfruttare' al meglio questi dati ci arriva dai casi del piede diabetico e della retinopatia. Gli Annali ci dicono che su queste complicanze non riusciamo a raccogliere i dati in modo puntuale. Sarebbe, quindi, utile fornire dei retinografi a tutti i centri di diabetologia per rendere più semplice e accessibile il controllo del fondo oculare nei soggetti con diabete, e realizzare un tavolo di lavoro nazionale per la gestione del piede diabetico. Si tratta di azioni concrete, da sviluppare con il contributo dei decisori politici, che possono migliorare l'assistenza ai nostri pazienti".

Il diabete gestazionale, pur rappresentando una percentuale minore, rimane un'importante sfida per la salute materno-infantile. Più della metà delle donne con GDM ha effettuato la curva glicemica secondo le linee guida, e si registra una lieve diminuzione delle diagnosi tardive. I principali fattori di rischio sono l'età superiore ai 35 anni e l'obesità pregravidica, con percentuali significative.

Dopo la diagnosi, la maggior parte delle pazienti adotta modifiche dello stile di vita e inizia terapia insulinica, spesso intorno alla 28ª settimana di gravidanza. La gestione del diabete in gravidanza è cruciale per prevenire complicanze sia materne che fetali, e richiede un approccio multidisciplinare e personalizzato.

"Dagli Annali AMD si è sviluppata un'importante attività di ricerca clinica osservazionale, che ha generato oltre 60 articoli pubblicati su riviste internazionali e 38 Monografie tematiche e Report Annali" aggiunge **Graziano Di Cianni**, Presidente di Fondazione AMD. "Abbiamo approfondito tanti aspetti chiave nella gestione del diabete, incluse le tematiche di genere, la cura del paziente anziano, l'assistenza alla popolazione migrante (che ormai rappresenta il 14% dei nostri assistiti) e l'appropriatezza nell'utilizzo dei farmaci. Presto potremo analizzare anche i tipi di diabete meno frequenti (LADA, MODY, diabete secondario), per identificare e comprendere meglio le caratteristiche di questi pazienti. La nostra banca dati, quindi, continuerà a crescere, aiutandoci a contrastare l'inerzia terapeutica e a curare sempre meglio tutte le persone con diabete. Riteniamo di avere a disposizione gli strumenti più idonei per misurarci con le nuove sfide che dovremo affrontare nei prossimi anni".

Gli Annali AMD rappresentano una rilevazione unica nel suo genere, forte di 20 anni di storia, che censisce una popolazione di oltre 750.000 persone con diabete in Italia, uno dei più importanti database clinici a livello internazionale. I risultati aggiornati sono stati presentati oggi a Roma in Senato, in occasione di un convegno (foto sotto) promosso dalla senatrice **Daniela Sbrollini**, con il patrocinio e il supporto istituzionale degli Intergruppi parlamentari Obesità, Diabete e Malattie Croniche non Trasmissibili e Prevenzione e Cura delle Malattie degli Occhi.

"Con oltre 300 centri di diabetologia che aderiscono all'indagine, compilando una cartella clinica informatizzata, il nostro file dati è ormai di fatto un registro clinico del diabete in Italia", ha evidenziato la professoressa **Giuseppina Russo**, Coordinatrice Nazionale Annali AMD. "Oggi raccogliamo i dati dell'assistenza erogata a 48.041 persone con diabete tipo 1, a 680.122 con diabete tipo 2 (oltre 100mila in più rispetto all'anno scorso) e a 13.785 donne con diabete in gravidanza. L'ampiezza e la rappresentatività sul territorio nazionale del progetto hanno destato l'interesse della WHO che ha recentemente dedicato agli Annali un case study".

Il futuro della diabetologia in Italia passa attraverso un rafforzamento delle reti assistenziali, l'incremento dell'uso di dispositivi innovativi e una maggiore integrazione tra specialisti, medici di medicina generale e pazienti. Solo così sarà possibile migliorare ulteriormente la qualità di vita di chi convive con questa malattia e ridurre l'impatto delle complicanze a lungo termine. In un'epoca in cui le tecnologie e la ricerca avanzano rapidamente, l'Italia può e deve puntare a diventare un modello di eccellenza nella cura del diabete, per offrire a milioni di cittadini un futuro sereno.

NEWSLETTER

DIABETOLOGIA 33	Data: 14/05/2025

DIABETOLOGIA 33

IN COLLABORAZIONE CON

AMD ASSOCIAZIONE MEDICI DIABETOLOGI 1974

IN EVIDENZA | Diabete | Diabetologia | Malattie Croniche

N. 9 - 14 MAGGIO 2025

Diabete, crescono appropriatezza prescrittiva e qualità dell'assistenza. Gli annali Amd

Migliorano colesterolo e glicata, calano obesità e si diffondono i farmaci innovativi. Restano criticità su screening e uso delle tecnologie nel tipo 1

Leggi l'articolo »

ABOUTPHARMA - AP-DATE	Data: 09/05/2025

Versione web Inoltra

AP-DATE www.aboutpharma.com

9 maggio

Diabete: migliora la qualità della vita, ma manca il monitoraggio dei casi di piede diabetico

DOCTORNEWS 33	Data: 09/05/2025

DOCTORNEWS 33

Il quotidiano del medico italiano

DoctorNews33

N. 102 - 9 MAGGIO 2025

Diabete, crescono appropriatezza prescrittiva e qualità dell'assistenza. Gli annali Amd

Migliorano colesterolo e glicata, calano obesità e si diffondono i farmaci innovativi. Restano criticità su screening e uso delle tecnologie nel tipo 1

Leggi l'articolo »

FARMACIA VIRTUALE	Data: 09/05/2025

FarmaciaVirtuale.it

Buongiorno

Ecco le notizie selezionate per te e pubblicate il 09/05/2025.

Annali Amd 2024: progressi e criticità nella cura del diabete in Italia

Migliorano i parametri metabolici nel diabete tipo 2, ma persistono complessità nell'uso di dispositivi avanzati e nel controllo delle complicanze croniche.

Leggi (3 min) →